ANNO 54 MATTINO — TORINO *Venerdì 3 Settembre 1920* — MATTINO NUM. 210

ABBONAMENTI
Italia e Colonie L. 50,= 25,50 13,=
Estero . . . Fr. 70,= 35,50 18,=
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
PREZZI PER MILLIMETRO di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3,00 - Finanziari L. 4,00 - Avvisi Commerciali L. 3,00. — Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15,00 per linea contata. (In abbonamento L. 10,00). Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Come si svolge il conflitto dei metallurgici
dopo l'occupazione delle fabbriche da parte degli operai
Gli episodi di Torino e delle altre città - L'azione del Ministro del Lavoro per la ripresa delle trattative

Gli stabilimenti torinesi
sotto il " regime „ operaio

La situazione nelle fabbriche metallurgiche torinesi è rimasta ieri invariata. La cittadinanza segue con viva curiosità la nuova fase del conflitto e, per il momento, non prova alcuna preoccupazione, poichè non sembra che gli operai vogliano aggravare lo stato di cose che si è venuto in questi giorni creando.

Ad occasione di un incidente, piuttosto grave, nonostante che non vi siano state conseguenze alle persone, le ultime ore della notte e la mattinata di ieri trascorsero tranquille. Gli operai rimangono nelle fabbriche raccolti nei loro rispettivi reparti, e dove qualche lavorazione è possibile, essi accudiscono regolarmente al loro compito. Diremmo quasi che l'ostruzionismo dei giorni scorsi continua, ma un po' più accentuato. E si comprende che debba essere così poichè, a malgrado della disciplina e della quiete dimostrata dagli operai, si sente la mancanza delle menti direttive. Bisogna rilevare, ad onore delle maestranze, che viene esercitata una rigorosa vigilanza perchè il macchinario non sia in alcun modo deteriorato ed il materiale venga rispettato in tutti i modi.

Quegli operai cui nel pomeriggio di mercoledì era toccato, per turno, di uscire dagli stabilimenti per restituirsi a casa, sono ritornati ieri mattina alle rispettive officine nell'ora consueta. Secondo le notizie che abbiamo raccolto il lavoro fu ripreso — più o meno regolarmente, si capisce — in tutte le fabbriche. Agli ingressi vigilano senza interruzione gli incaricati della sorveglianza e nell'interno i commissari di tutela pel buon ordine e la disciplina. Un nostro amico che per motivi di lavoro aveva dovuto ieri recarsi in uno stabilimento in regione San Paolo, ci narrava che prima di poter giungere negli uffici per avere le notizie di cui aveva bisogno, fu fermato successivamente da tre custodi, i quali lo sottoposero ciascuno a un lungo interrogatorio. E' vero che per compenso del lungo pellegrinaggio, dovette uscire, diremo così, a mani vuote perchè nessuno aveva saputo dargli le notizie che lo interessavano.

Vigilanza scrupolosa

Gli operai che, a seconda dei turni, entrano nei vari stabilimenti portano seco la colazione e la cena in un cartoccio sotto il braccio: ma le varie Commissioni di guardia (che potremmo anche chiamare le guardie rosse) procedono ad un controllo rigorosissimo degli stessi operai. Vi sono tessere speciali per poter uscire e rientrare negli stabilimenti, dove c'è una animazione molto caratteristica, quantunque le maestranze si astengano da qualsiasi manifestazione clamorosa. Si direbbe, anzi, che i dirigenti di questo movimento si facciano scrupolo di evitare tutto ciò che possa apparire anche lontanamente antipatico nell'atteggiamento della massa lavoratrice.

Fuori degli stabilimenti non vi è alcun apparato di forza, che tanto sarebbe assolutamente inutile. Gli operai delle singole fabbriche provvedono essi stessi al... mantenimento dell'ordine. Agli ingressi le... sentinelle vigilano scrupolosamente.

Quanto ai capi-tecnici, nella giornata di ieri quasi tutti ripresero il loro posto nelle rispettive officine, in obbedienza alle direttive date dal loro Sindacato. Un po' di indecisione si notò ancora in una parte di essi, che o rimasero assenti, oppure si dimostrarono esitanti a compiere le loro funzioni nell'interno dei laboratori, data la mancanza dei capi-officina e del personale tecnico dirigente. Ma, a quanto ci viene riferito, la incertezza scomparve quasi subito, e coloro che, in nome dell'organizzazione, hanno assunto la dirigenza delle fabbriche, avendo impartito istruzioni più complete, anche l'opera dei tecnici potè svolgersi in modo quasi normale.

Però tutti sono costantemente vigilati da appositi incaricati. E' dovuto a questa vigilanza — che taluni ritengono lesiva della propria dignità — se buona parte dell'elemento tecnico superiore, ingegneri, chimici, ecc., si è astenuto dal riprendere il proprio posto di lavoro. Costoro dicono che non avrebbero nessuna difficoltà a continuare la propria prestazione d'opera lealmente e compiutamente. Essi dicono che dal momento che dichiarano di far astrazione dal fatto che le fabbriche hanno altri dirigenti, per non curarsi d'altro che di proseguire il loro lavoro, che sanno essere indispensabile alla produzione, hanno il diritto di non essere sorvegliati come elementi sospetti, e di poter svolgere invece l'opera propria con quel rispetto e quel prestigio, senza di cui la loro permanenza in officina non è concepibile.

A questo proposito ci è pervenuto il seguente ordine del giorno:

« Il Sindacato Nazionale Allievi Ingegneri (Sezione Galileo Ferraris) in seguito al grave stato di fatto creato negli Stabilimenti industriali d'Italia con gli ultimi avvenimenti, protesta contro le intimidazioni e violazioni di libertà individuale avvenute, si associa pienamente all'ordine del giorno dell'Assoc. Nazionale degli Ingegneri votato a Milano la sera del 31 Agosto u. s. riaffermando che l'opera dei tecnici deve essere esclusivamente rivolta all'interesse della collettività e invita i colleghi tutti addetti in qualità di tecnici negli Stabilimenti ad attenersi strettamente alle direttive dell'Associazione stessa, la quale ha deliberato l'abbandono delle Officine da parte dei suoi rappresentanti. La locale sede della Galileo Ferraris è a disposizione di tutti i colleghi per ogni eventualità. Il Consiglio Direttivo ».

L'irruzione della Polizia
alla Fiat-Lingotto

L'incidente di notevole gravità a cui abbiamo accennato è avvenuto la notte scorsa verso le 3.

In quell'ora gli operai di guardia allo Stabilimento Fiat-Lingotto, udirono replicati colpi contro lo steccato di cinta. Dopo il « chi va là », stettero in ascolto ed alcuni minuti dopo alcune assi divelte caddero al suolo e per la breccia penetrarono nel cortile alcuni uomini, mentre sulla strada gli operai vedevano contemporaneamente profilarsi un nucleo di guardie regie. Gli sconosciuti, entrati nel recinto, furono accolti da una scarica di colpi di rivoltella, e per difendersi si ripararono in un fossato scavato a pochi passi dall'assito di cinta.

Dopo pochi minuti, ai primi colpi altri ne seguirono, fitti fitti, ed anche una bomba a mano fu lanciata dal primo piano del fabbricato e scoppiò a pochi passi dalla... trincea improvvisata, coprendo gli uomini di terriccio. Coloro che avevano tentato di introdursi nel recinto, attraverso lo steccato, erano semplicemente funzionari di pubblica sicurezza e agenti investigativi, con una scorta di guardie regie giunte nel cuor della notte nella località.

Compresa l'impossibilità di mantenere la posizione senza far uso delle armi, i funzionari preferirono ritirarsi insieme alle guardie e, rimontati sui « camions » che avevano lasciato poco lontano, ritornarono alla Questura centrale.

L'eco delle molte detonazioni udite da coloro che abitano nei caseggiati vicini ha prodotto un panico immenso. Come al solito si sono esagerate le notizie; si è parlato di un assalto in piena regola dato allo stabilimento con morti e feriti da ambo le parti.

Alla ricerca di nove mitragliatrici

Abbiamo potuto apprendere il motivo di questa spedizione notturna della polizia, spedizione motivata indubbiamente da ragioni di indiscutibile importanza. L'autorità era venuta a cognizione che nello stabilimento, ancora in costruzione, Fiat-Lingotto, sullo stradale di Nizza, si trovavano, collocate in un dato magazzeno, nove mitragliatrici, rimanenza di ordinazioni eseguite dalla Fiat stessa durante il periodo bellico. Tali mitragliatrici naturalmente avrebbero dovuto essere consegnate in questo tempo all'autorità militare, tanto più che insieme alle mitragliatrici alla Fiat-Lingotto vi sono anche delle munizioni in discreta quantità.

Sarebbe stato anzi opportuno farlo con qualche sollecitudine prima dell'invasione delle fabbriche data la tempesta che si addensava all'orizzonte!

L'autorità politica, ad evitare che eventualmente di queste nove mitragliatrici s'impossessassero e se ne servissero elementi anarcoidi, studiò il modo — invero non facile — di procedere ad un clandestino trasporto in località più sicura, al nostro R. Arsenale. L'operazione venne affidata personalmente al vice-questore avv. cav. uff. Tabusso il cui coraggio e insieme la prudente oculatezza sono noti. Questi chiamò a coadiuvarlo un altro abilissimo funzionario, il commissario avv. Norcia. I funzionari si proposero un compito ben preciso: nessuna irruzione in forze nella fabbrica collo scopo — come invece erroneamente si diceva ieri in città — di sloggiare gli operai. Sarebbe stata, di notte e colle poche forze che i due funzionari presero seco, impresa folle. Essi miravano invece a circondare di sorpresa il magazzino delle mitragliatrici ed asportarle, caricandole su un camion. Una specie di... furto fatto dalla Polizia... Poco dopo l'una, il vice-questore avv. Tabusso e l'avv. Norcia partivano da piazza S. Carlo con cinque camions. Quattro contenevano i suddetti funzionari, gli ispettori investigativi Pace e Di Marco e una cinquantina di guardie regie. Il quinto camion era adibito per l'eventuale trasporto delle mitragliatrici e quindi partì vuoto. Ma l'arrivo del convoglio, pel rumore dei motori, venne rilevato a distanza, cosicchè quando i camions furono in vicinanza dell'enorme edificio (che un giorno dovrebbe riunire tutte le maestranze della « Fiat », cioè 33 mila operai) furono accolti da una quantità di segnali d'allarme; grida, fischi prolungati delle sirene, suoni di trombette, fischi. Sembrava una sagra!

I camions procedettero ugualmente, avanzando verso la località prestabilita e si fermarono davanti ad un portone provvisorio formato — essendo lo stabilimento ancora in costruzione — da alcune assi. Ma il portone era sbarrato da una enorme e solidissima trave, cosicchè i funzionari videro con rammarico preclusa assolutamente ogni facile e rapida via d'entrata. Deliberarono allora di penetrare per un'altra porta posta nelle vicinanze. La porta venne facilmente sfondata ed allora i due funzionari, seguiti dai due ispettori, e a distanza da un drappello di venticinque regie guardie, penetrarono nell'interno. Le altre guardie vigilavano dal di fuori.

Il gruppo dei funzionari si trovò in un ambulatorio medico. Da questo locale i quattro uscirono, attraverso un lungo corridoio, in un cortile: bisognava attraversarlo per recarsi al magazzeno indicato. Ma qui l'operazione ebbe termine. I globi della luce elettrica si spensero ed una voce stentorea gridò: — Fermi tutti, altrimenti spariamo! Contemporaneamente si profilarono nel buio gruppi numerosi di operai, riparati in varie località strategiche. Il vice-questore aveva appena pronunciato alcune parole di risposta, che da un gruppo di circa quaranta individui partì una scarica di rivoltelle. Fu un tragico istante. Il manipolo degli agenti fece appena in tempo a ritirarsi dietro un muro che una bomba, come abbiamo detto, lanciata dall'alto, scoppiava in prossimità dei quattro funzionari con cupo fragore. I funzionari si erano fortunatamente riparati dietro un carro, cosicchè rimasero illesi per miracolo. A questo fatto il drappello delle regie guardie che era più distante imbracciò i moschetti per fare fuoco; ma i due funzionari, esponendosi nuovamente ai colpi degli operai, accorsero davanti ai loro uomini imponendo di abbassare le armi. Quasi contemporaneamente, attratti dalle detonazioni, entravano di corsa a baionetta inastata anche le altre venticinque guardie. I funzionari, riuniti i loro uomini, decisero che non era il caso di dar luogo ad un micidiale conflitto, che il primitivo obbiettivo comprendeva soltanto il trasporto di sorpresa delle nove mitragliatrici. La sorpresa essendo mancata, era perfettamente logico — date le poche forze disponibili e gli ordini ricevuti — di non insistere nell'operazione. Così i cinque camions ripresero la via del ritorno. I due funzionari sono stati elogiati per il sangue freddo e la prudenza che hanno dimostrato nella non facile e pericolosa impresa.

Altre fabbriche occupate

Questo episodio avvenuto oltre la Barriera di Nizza non ha per nulla turbato la quiete alla Fiat Centro.

Ci siamo recati nel pomeriggio a parlare cogli operai che stanno di servizio davanti allo stabilimento ed abbiamo saputo che le cose procedono regolarmente; anzi, gli operai asseriscono che ora l'ostruzionismo non viene più applicato e che la produzione aumenta. Sono stati soppressi i turni speciali e l'entrata all'officina è avvenuta alle ore 8 legali.

Mentre stavamo parlando cogli operai, un camion, guidato da un operaio, fece atto di uscire dalla porta principale. Subito quelli di guardia alla porta sono accorsi ad esaminare il veicolo ed a controllare la bolletta d'uscita, dopo di che l'autocarro ha avuto via libera. Tutto ciò è avvenuto proprio come nei tempi normalissimi. Ciò che avviene nei vari stabilimenti della Fiat, si va ripetendo più o meno esattamente nelle altre fabbriche.

Abbiamo accennato ieri mattina alle circostanze in cui furono rilasciati alcuni dirigenti che gli operai avevano tenuto in ostaggio. Ci si informa che un ingegnere della Ditta Nebiolo durante l'altra notte, valendosi della conoscenza di tutti i meandri dello stabilimento, riuscì a fuggire senza che gli operai di guardia se ne potessero accorgere. Quando fu scoperta... l'evasione del detenuto era già troppo tardi.

All'elenco degli stabilimenti occupati vanno aggiunti i seguenti due occupati ieri mattina dalle rispettive maestranze: Stabilimento Fornaca, al Lingotto; Fabbrica Ditta Antoniazzi a Millefonti, la fabbrica automobili Ceirano, in corso Lepanto; le Officine Elli e Zerboni, alla Barriera di Lanzo; la Ferrotaia, in via Morghen; la ditta Zanelli, in corso Francia, e qualche altra. Qualcuna di tali officine non fa parte dell'« Amma », ma l'invasione è avvenuta ugualmente. Sulle officine della « Scat » ieri sventolò, agitata costantemente per ore ed ore da un operaio, una bandiera nera.

Clamoroso episodio in Corso Dante
Scambio di rivoltellate

Il pomeriggio è trascorso tranquillo nelle fabbriche, e l'andirivieni degli operai è continuato molto regolarmente. Un episodio molto clamoroso, che provocò le più strampalate e inverosimili dicerie, è avvenuto verso le ore 16,30, dinanzi alla Fiat-Centro, in corso Dante. Un guardiano dello stabilimento, tal Luigi Gherardi, d'anni 60, ex-maresciallo di P. S., essendosi soffermato a leggere il manifesto pubblicato dalle Commissioni esecutive della Camera del lavoro e della Sezione socialista, ebbe la cattiva idea di scrivere in matita bleu, sul margine del manifesto medesimo: « Porci socialisti ». Alle sue spalle stava un operaio, il quale redarguì violentemente il Gherardi e finì di appioppargli un pugno. Il guardiano reagì: ma intanto alle grida dei due accorsero una trentina di operai, ed il Gherardi, per timore di qualche mal serio guaio, si diede alla fuga. Per tenere a distanza il gruppo degli operai che lo inseguivano, egli sparò un colpo di rivoltella, ma qualcuno degli avversari era pure armato e fece fuoco a sua volta. Lo scambio di colpi continuò durante la corsa del Gherardi, il quale infilò il ponte Isabella, sempre inseguito dagli operai. Egli cercò scampo sulla stradetta di S. Vito, ma fu raggiunto da due sassate, che lo colpirono alla testa.

Il Gherardi, grondante sangue, sparò l'ultimo colpo della sua rivoltella e gli assalitori si allontanarono. Dopo essere rimasto qualche minuto appoggiato ad un muricciuolo, contro il quale lasciò un'impronta di sangue, il guardiano proseguì la sua strada, e appena potè si lavò le ferite alla testa con un po' d'acqua. Facendo quindi il giro di tutta la regione di Cavoretto, per non essere costretto a ripassare nelle adiacenze degli stabilimenti Fiat, il Gherardi ritornò alla sua abitazione. La notizia dell'incidente fece accorrere sul luogo il commissario Collamarini, il quale si diede alla ricerca del ferito, che non fu più trovato. Soltanto più tardi un agente investigativo, recatosi alla casa del Gherardi, trovò costui a letto e ancora tutto sconvolto per la brutta avventura. Le ferite non sono gravi ed il Gherardi ne avrà per una quindicina di giorni. Non è stato possibile sapere se qualcuno degli operai sia rimasto ferito dai colpi sparati dal Gherardi; ma si crede che siano andati a vuoto.

Un nuovo allarme al Lingotto
Una mitragliatrice in cortile

Dopo l'incidente dell'altra notte, gli operai della Fiat-Lingotto hanno intensificato la loro vigilanza, temendo sempre qualche sorpresa da parte della Polizia. Di questo stato d'animo degli operai abbiamo avuto una prova ieri, nel pomeriggio. Un fatto quasi insignificante ha provocato nella fabbrica un allarme straordinario, e le maestranze, per un momento, hanno creduto si trattasse di un vero e proprio attacco. Verso le 16 un camion militare, che trasportava alcuni carabinieri, venne a passare proprio dinanzi allo stabilimento, e dopo un brevissimo tratto si fermò. Gli operai che invigilavano le adiacenze della fabbrica videro scendere dall'autocarro due carabinieri — i quali dovevano rimanervene di pattuglia nei dintorni — ed allora, credendo che i militi rappresentassero... l'avanguardia di un Corpo d'assalto, esplosero un colpo di rivoltella in aria. In un momento tutti gli operai furono fuori dei reparti dove lavoravano. L'allarme fu accresciuto dal fatto che il telefono in comunicazione colla Fiat-Centro non funzionava, ed uno degli operai chiedeva invano di poter conferire coi capi di quel reparto allo scopo di chiedere se non fosse avvenuto qualcosa di grave o di improvviso.

Ma subito dopo si comprese ch'era stato un allarme ingiustificato e la calma tornò ben presto nello stabilimento. Abbiamo potuto avanzare per un breve tratto nel cortile e la cosa che più ci colpì fu una mitragliatrice montata, come per respingere un attacco.

— Se vengono guardie e carabinieri — dice un operaio — difenderemo il nostro possesso!

E dà un'occhiata significativa alla mitragliatrice.

Un ostaggio... francese

Tra i vari dirigenti di fabbrica trattenuti dalle maestranze vi è stato ieri il direttore della ditta Fichet, una fabbrica di casseforti di nazionalità francese. La famiglia, preoccupata, si è rivolta al Console francese, il quale ieri, nel pomeriggio, si è occupato della cosa rivolgendosi personalmente in Questura. Veniva incaricato subito il commissario avvocato Labbro d'interporre la sua opera presso i commissari di detta fabbrica per il sollecito rilascio del direttore in questione; rilascio che crediamo sia avvenuto ieri sera stessa, all'uscita normale della maestranza dall'officina.

La sistemazione difensiva delle officine

Come abbiamo rilevato, nell'apprensione di qualche sorpresa gli operai che occupano le fabbriche hanno messo a profitto gli insegnamenti della recente guerra. Accennammo al completo servizio di vigilanza a mezzo di sentinelle che sono state collocate nei punti più indicati, sui tetti degli edifici più bassi, sui « castelli » che servono per i lavori esterni e, in certi casi, perfino — come alla Fiat-Lingotto — sulla travatura di coronamento delle officine. Inoltre venne provveduto a barricare gli ingressi principali. Alla Fiat-Lingotto, per esempio, si sono adoperati dei camions, delle botti ripiene di materiali e dei sacchi di terra, come si usava in guerra. Altrove vennero adoperate delle pesantissime trattrici collocate dietro le porte e altri materiali che apparvero adatti allo scopo.

La notizia da noi data ieri, in forma dubitativa, dell'allacciamento di porte e finestre alle linee elettriche ad alto potenziale ci è stata confermata. Operai elettricisti provvidero all'impianto di linee in derivazione dai grandi cavi e le applicarono alle porte ed alle finestre. Altre linee « volanti » vennero tese nei luoghi ritenuti tali da costituire vie d'invasione. Durante il giorno la corrente viene tolta, ma alla notte tutte queste linee, che elettrizzano le parti metalliche delle porte, delle finestre, dei cancelli e che sono anche fatte correre lungo gli steccati od i muri di chiusura, sono percorse incessantemente dalla corrente elettrica, così da costituire un formidabile pericolo per chi vi si avvicinasse.

Il sistema... difensivo è completato da appostamenti donde appositi gruppi di operai armati possono sorvegliare e dominare le vie d'accesso all'interno delle fabbriche, ed anche in ciò vennero seguiti i sistemi adoperati in guerra. Per rallentare la marcia degli eventuali invasori ed esporli così ad una più efficace azione dei difensori, vennero perfino costruite nei punti strategici delle barricate che avrebbero il compito che avevano i « cavalli di frisia » dinanzi alle trincee!

Sentinelle armate di fucile

E' noto che gli operai hanno accettato di compiere dodici ore giornaliere di servizio: otto di lavoro... ostruzionistico, e quattro di guardia. Durante il giorno il servizio di guardia è facilitato dalle buone condizioni di visibilità e dal numero rilevante di operai che possono sorvegliare agevolmente gli ingressi e le adiacenze. Ma di notte il numero delle sentinelle è aumentato considerevolmente perchè ogni zona, ogni angolo, ogni punto della fabbrica e delle vicinanze sia continuamente frugato dagli occhi degli uomini di guardia.

Questa notte abbiamo voluto renderci conto di questo servizio ed abbiamo fatto un giro di perlustrazione. Nella calma notturna gli stabilimenti dove anche di notte ferve il lavoro apparivano illuminati senza... economia. Qua e là sui cornicioni, all'orlo dei tetti, sulle finestruole dei solai, in tutti i punti più elevati, insomma, appaiono e scompaiono di tratto in tratto delle ombre nere. Sono le vigili scolte che vegliano e che ad intervalli regolari si lanciano a vicenda il grido militare: — Sentinella all'erta!

Sulle enormi travature in cemento che sorreggono la nuova costruzione a vetri della Fiat-Lingotto le ombre umane sono più ravvicinate. Sorveglianza raddoppiata! Alcuni abitanti dei dintorni della Fiat-Centro, da noi interrogati, ci hanno assicurato che le sentinelle sono armate di fucile, ed alcune perfino hanno nuovamente inalberato il berretto militare.

Ma non soltanto alla Fiat vige questa stretta sorveglianza diurna e notturna. In tutti gli stabilimenti sono state adottate eguali precauzioni, non sappiamo se con pari larghezza di mezzi, ma certo con la stessa abbondanza di uomini.

Gli impiegati

Malgrado gli incitamenti loro rivolti dal « Sindacato impiegati e commessi » gli addetti agli uffici amministrativi ed i segretari d'officina non hanno creduto di rimanere — nella grande maggioranza — al loro posto. Pochissimi sono quelli che ancora prestano l'opera propria. Quasi nessuna signorina fra essi. Questo fatto ha prodotto una certa impressione fra gli operai.

Il Consiglio di fabbrica della « Scat » riunitosi ieri ha votato questo ordine del giorno: « Il Consiglio di Fabbrica, visto l'assenza completa degli impiegati, dovuta, più che per la diffida dell'Amma, per le intimidazioni del Direttore Amministrativo sig. Albarello, invita tutti a riprendere domattina il consueto lavoro onde raggiungere uniti l'agognata emancipazione.

« Intanto rende noto che quelli che non si presenteranno saranno immediatamente sostituiti, e perciò ha già preso accordi con il Sindacato impiegati e commessi, che gli operai sosterranno con tutte le loro forze, acciocchè a lotta finita la sostituzione sia definitiva ».

Da parte sua il « Sindacato impiegati e commessi » comunica:

« Gli impiegati amministrativi di tutti gli stabilimenti metallurgici, serrati, sono invitati per le ore 10,30 legali a comizio alla Camera del lavoro.

« Per le ore 10 gli impiegati che prestano regolare servizio negli stabilimenti dovranno abbandonare il lavoro e recarsi al comizio, eccettuato pochissimi, che dovranno rimanere di permanenza negli uffici ».

Ieri mattina alla Fiat ebbe luogo una lunga conferenza, alla quale parteciparono Bocco, Garino e l'operaio Parodi. Probabilmente si trattò della sistemazione interna dello stabilimento, perchè nel pomeriggio il Parodi radunò i segretari di officina e propose loro di considerarsi come licenziati dalla vecchia Ditta e di entrare al servizio della nuova Amministrazione operaia, rilasciando apposita dichiarazione in tal senso.

I segretari chiesero tempo per riflettere, ed alle 18,30 uscirono dallo stabilimento senza aver dato una risposta decisiva. Pare che la tendenza prevalente sia quella di non ritornare più al lavoro.

Colloqui in Prefettura

Ieri il cav. Agnelli, l'ing. Fornaca e l'ingegnere Bonfa, direttore dell'« Amma » ebbero un colloquio col Prefetto, colloquio che a quanto ci viene riferito non ebbe risultati conclusivi. Il Prefetto avrebbe offerto i suoi buoni servizi per un eventuale riavvicinamento delle parti, ma poichè la questione è d'indole nazionale non si saprebbe quale effetto potrebbero avere trattative eventualmente condotte a Torino.

Intanto cominciano a sorgere fra gli operai preoccupazioni per la paga. Chi pagherà la settimana? Le casseforti esistenti nelle fabbriche sono gelosamente custodite e non risulta che alcuno le abbia aperte. Ma è più che probabile che dentro ad esse non vi siano fondi sufficienti per pagare le maestranze. Ed allora?

Sappiamo che qualche Commissione interna ha invitato la rispettiva Ditta a pagare le giornate — venerdì, sabato, lunedì e martedì — durante le quali gli operai lavorarono per le Ditte. Ma ci viene assicurato che gli industriali, allegando la perdita del possesso delle officine, delle casseforti e dei registri, avrebbero risposto negativamente.

Un manifesto della Fiom

Il Comitato d'agitazione della F.I.O.M. ha redatto questo manifesto:

« *Cittadini!*

« Gli industriali, per scansare dalle loro spalle le gravi responsabilità assunte con un atteggiamento intransigente, provocante, hanno voluto fare la storia dell'attuale vertenza a modo loro per accaparrarsi quell'opinione pubblica che essi hanno urtato nel suo naturale senso di equità e di giustizia. Il documento consegnato alla rappresentanza operaia, col quale si troncavano bruscamente, ingiustificatamente le trattative, è troppo noto perchè possa essere facilmente dimenticato. Le domande degli operai erano state da tempo preannunciate agli industriali ed erano tanto giustificate, che essi stessi, in attesa della conclusione, avevano deciso di concedere come acconto una indennità variante da 1,50 a 2 lire al giorno. Gli operai metallurgici hanno dimostrato colle cifre alla mano che i minimi delle altre categorie operaie sono superiori alle medie guadagno dei metallurgici, hanno dimostrato che l'aumento del costo della vita ha superato gli aumenti di paga conseguiti.

« Gli industriali, per impressionare il pubblico, sventolano ora lo spauracchio della rivoluzione e del sovvertimento di ogni ordine costituito. Ci sono ancora in Italia dei rivoluzionari sul serio per non credere di poter sovvertire l'attuale regime, senza la padronanza del Governo. Ad ogni modo per provare che nulla di questo è nei piani dell'organizzazione: gli industriali facciano offerte eque ed accettabili: e se saranno respinte, solo allora avranno ragione di poter affermare che la F.I.O.M. lotta con mezzi subdoli, per fini reconditi. Gli operai hanno scelto l'arma dell'ostruzionismo, perchè non volevano assoggettarsi, come l'anno scorso, a mesi di sciopero, di fame, per rivendicare un legittimo diritto. Troppe volte gli industriali, approfittando di momenti favorevoli hanno potuto soffocare con la forza le legittime aspirazioni della massa operaia. Gli anni di guerra sono troppo recenti per dimenticare i soprusi, le violenze che gli operai hanno dovuto subire. Gli operai non volendo abbandonare le officine vogliono significare anche loro il diritto di compartecipazione all'azienda industriale che deve essere considerata oggi, non più come proprietà assoluta di un singolo, ma del Paese al quale essi, che parlano di difesa, hanno defraudato milioni e milioni, costati al popolo sangue e dolori incomparabili.

« Le officine sono nelle mani degli operai solo per evitare al Paese il prolungarsi di una vertenza che per le promesse fatte in precedenza deve essere risolta in pochi giorni risparmiando al Paese altre agitazioni e agli operai inutili sacrifici. Due mesi di sciopero, l'anno scorso, non hanno dato la necessaria sistemazione alle condizioni salariali e disciplinari degli operai. Altrettanto avverrebbe quest'anno e avremmo sempre da capo. Vogliamo una buona volta che l'industria e la massa operaia non sia a completa mercè di giocatori di borsa o degli spogliatori della ricchezza nazionale. Se l'industria non può permettersi aggravi superiori vogliamo persuadercene col controllo pubblico in tutte le branche, in tutte le attività della nostra industria. Non possiamo accontentarci di affermazioni verbali, di parole o di cifre che nessuno ha potuto o può controllarne la veridicità. Ecco perchè la massa operaia con armi eccezionali e anormali, difendendo i suoi interessi, ritiene di difendere gli interessi del Paese tutto.

Il Comitato di agitazione della F.I.O.M. ».

I dirigenti delle organizzazioni socialiste

Le Commissioni esecutive della Camera del lavoro, della Sezione socialista e della Federazione provinciale socialista hanno indirizzato alle maestranze organizzate questo manifesto:

« *Lavoratori di Torino e Provincia!*

« I vostri compagni metallurgici rimanendo ieri nelle officine agli ordini dei loro organismi sindacali hanno compiuto un atto che è nuovo nella storia della lotta di classe, e che dà alla loro battaglia una gravità ed un valore nuovo. Questo atto è grande come dimostrazione di forza e come segno della volontà della classe, che afferma il suo potere sul luogo del lavoro. Ma non fatevi illusioni. Per mantenere le fabbriche occorrono forze e mezzi economici e politici, che è necessario saper conquistare. Non fatevi illusioni. Dietro il padrone vi è lo Stato, pronto alla difesa. Ma siate pronti voi pure a difendere i vostri compagni se alcuno usasse contro di essi la forza. Operai socialisti! Siate tra i compagni vostri i più attivi, i più disciplinati, i più coscienti. Voi sapete che la lotta iniziata nel campo economico può finire nel campo politico. Sappiate dimostrare che i comunisti sono la guida, l'avanguardia scelta del movimento operaio. Stringetevi attorno ai vostri Gruppi, ai Consigli di fabbrica, ai Circoli rionali, alle Sezioni del partito, ai Sindacati e della Lega proletaria. Ricordatevi che vostro primo dovere è di ubbidire agli organismi che vi guidano e rispondono del movimento. Siate spontaneamente disciplinati. E' la disciplina, quella che spaventa i nostri nemici.

Lavoratori!

« Oggi, come ieri, vi diciamo di essere pronti, di avere fiducia in voi e nelle forze vostre, e di saperle usare bene ed a tempo opportuno. Viva i metallurgici d'Italia, avanguardia del movimento operaio! Viva il comunismo! ».

L'occupazione delle fabbriche a Genova
provoca un conflitto
Un morto e cinque feriti

Genova, 2, notte.

A Sestri Ponente ed a Genova la notte è trascorsa calma. Pattuglie di guardie regie e di carabinieri perlustrarono le vie nelle vicinanze degli stabilimenti. I capi tecnici e gli ingegneri furono ieri sera avvisati di non presentarsi stamane nelle officine. Stamane alle 10 le maestranze metallurgiche e meccaniche di Genova si radunarono a comizio in piazza del Popolo, per stabilire la linea di condotta da seguire, data la serrata dichiarata dagli industriali. Terminata la riunione, le masse operaie, circa tremila persone, formato un corteo, si portarono alla Camera del Lavoro in via San Luca, dove venne deciso di prendere possesso degli stabilimenti.

Agli stabilimenti delle Grazie e in altri dove la entrata nelle officine non hanno che piccole cinte di protezione, le maestranze riuscirono facilmente ad entrare. Non così invece fu per gli stabilimenti Odero, alla Foce, protetti da alti muri e da solide cancellate. Gli operai, dopo essersi presentati davanti alle entrate, vedendo che gli accessi erano bloccati, formarono un corteo che con bandiera rossa percorse le vie della città, e si recò alla Camera del lavoro. Gli operai vennero intanto a conoscenza che anche lo stabilimento Esercizi Bacini era stato occupato dai loro compagni, e che la forza pubblica aveva, per ragioni di prudenza, permesso loro l'accesso. Si concertarono allora di recarsi nuovamente al loro stabilimento alla Foce per tentare di entrarvi. Riuscirono ad eludere la vigilanza della forza pubblica; e passando da una porta secondaria attigua all'antico lazzaretto penetrarono nel cantiere. Gli agenti di servizio intimarono agli operai di uscire dallo stabilimento. I metallurgici invece continuarono l'occupazione; ed in numero di circa duecento si trovavano già nell'interno, quando la forza pubblica fece partire una scarica di fucileria.

Una prima inchiesta del Procuratore del Re ha dato i seguenti risultati. L'ingresso principale dello stabilimento Odero era occupato da guardie, carabinieri e soldati, sotto la direzione del commissario del Bisagno. Gli operai entrarono invece da una porta secondaria. Nell'interno dello stabilimento si trovavano di guardia ad un capannone alcune guardie regie. Questi agenti, vedendo entrare la massa degli operai, si allarmarono, e misero mano ai moschetti. Un metallurgico tolse l'arma di mano ad una guardia, colla quale venne a colluttazione. L'agente potè ritornare in possesso del moschetto, col quale sparò contro l'avversario. Il suo esempio venne poi seguito da altre guardie, e si ebbero così a lamentare le sei vittime.

Dalla pubblica assistenza, subito accorsa, furono raccolti sei feriti. Subito trasportati all'ospedale Pammatone, uno di essi, certo Domenico Martelli, di anni 35, vi giunse cadavere. Altri tre operai certi Alfredo Lampiga, Renzo Luigi e Luigi Scinccaluga versano in imminente pericolo di vita. Braccesgni Quinto, di Siena, e Baroni Nullo, di Mantova, presentano ferite leggere.

A Sampierdarena lo stabilimento meccanico Giovanni Ansaldo & C. è rimasto completamente chiuso all'ora consueta di entrata degli operai. Numerose guardie regie e carabinieri si trovavano nei pressi per il mantenimento dell'ordine. Molti operai ed impiegati, presa visione del fatto nuovo, ma previsto sin da iersera, cioè della serrata, sono ritornati tranquillamente alle loro case; altri sono rimasti a curiosare innanzi alle officine. Un altro gruppo di operai ha tentato subito di abbattere il cancello principale, per fare irruzione nell'interno. Accorsa la forza pubblica, gli operai furono sbandati. Un gruppo tra i più accesi si è recato presso il vano destinato all'entrata dei vagoni, anch'esso sprangato; ed approfittando di un vagone rimasto sulla linea esterna lo ha spinto violentemente contro il cancello, che si è spalancato. L'irruzione nello stabilimento è stata seguita dall'innalzamento di numerose bandiere rosse. La forza pubblica non ha reagito. Senza incidenti gravi sono stati occupati pure gli stabilimenti della Fiumara; mentre lo stabilimento dei molini dell'Alta Italia è vigilato da plotoni di carabinieri.

In Genova città però regna la calma. Dinanzi alle officine è un viavai di donne che portano i cibi ai parenti. Nella giornata gli operai metallurgici dello stabilimento di Cornigliano hanno trovato la via di accesso all'officina bloccata dalla truppa, la quale li ha fermati e indotti ad allontanarsi. Poco dopo la truppa riceveva l'ordine di ritirarsi, e lasciare libero ingresso agli operai. Nell'irruzione in massa, che le maestranze hanno fatto per spingersi innanzi ed entrare nei cantieri, alcuni dei più scalmanati riuscirono ad isolare un tenente e a disarmarlo, impossessandosi della rivoltella. Dagli altri stabilimenti di Sestri Ponente, Voltri, Savona e Riva Trigoso, nonchè da altre località, si ricevono notizie dell'occupazione degli stabilimenti da parte delle maestranze senza che siano accaduti incidenti gravi. Truppe di fanteria, artiglieria, guardie regie e carabinieri vigilano per il mantenimento dell'ordine pubblico. In tutte le officine sono state innalzate bandiere rosse e nere. L'occupazione da parte delle maestranze si è effettuata anche in molte officine del porto e dei bacini di carenaggio.

Intanto il Consorzio industriale ligure tra meccanici e metallurgici, navali ed affini, a nome di tutte le ditte consorziate, ha pubblicato una diffida analoga a quella già diramata dagli industriali torinesi, rivolta agli impiegati e capitecnici, che sono invitati a non rientrare negli stabilimenti; e agli operai che sono avvertiti che non saranno pagati per il lavoro che faranno in questi giorni, e che saranno tenuti individualmente e collettivamente responsabili dei danni che produrranno agli stabilimenti; ed alle case fornitrici e clienti di non avere rapporti in questo periodo cogli stabilimenti. D'altra parte la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro tenne una seduta durata sino alle 18, nella quale venne decretata, oltre l'occupazione ad oltranza di tutti gli stabilimenti, anche l'occupazione di tutti i piroscafi italiani ancorati nel nostro porto. Però il piroscafo « Principessa Mafalda » essendosi appianata la controversia che aveva provocato il suo « fermo » ha potuto partire nel pomeriggio.

Stasera il Consiglio direttivo della Camera del Lavoro ha deliberato di non proclamare lo sciopero generale in seguito agli incidenti odierni, e di pubblicare un manifesto ai metallurgici ed ai lavoratori tutti.

L'azione del Governo
Per l'intervento della Confederazione del Lavoro

Roma, 2, notte.

Negli ambienti ufficiali si [illegible] l'on. Labriola non tralascia nu[illegible] per riuscire a comporre la gravissima [illegible] metallurgica. L'on. Labriola insiste [illegible] ripresa delle trattative, e perchè tutto ciò, che può avere carattere di puntiglio, debba essere scartato. Egli crede che le parti debbano incontrarsi di nuovo, riesaminare la questione, discutere e cercare accordi. Si rende conto dello stato d'animo degli operai e degli elementi che possono influenzarlo, e, d'altra parte, si preoccupa anche che l'atteggiamento del Governo non possa indurre gli industriali o, per lo meno, frazioni di essi, eventualmente meno concilianti, ad una resistenza eccessivamente rigida. La sua neutralità deve essere serena ed equa. Un colloquio ha avuto luogo tra il ministro e l'avv. Rotigliano. Questi ha affermato che gli industriali sono disposti a trattare, ma quando saranno cessati i motivi che hanno determinato la serrata. Il ministro ha insistito perchè non si indugi nella ripresa delle trattative, ed, a questo scopo, ha invitato gli industriali a fare delle concessioni che possano facilitare gli accordi. La classe industriale dovrebbe sacrificare, nei limiti del possibile, gli interessi della parte, per dimostrare la sua schietta volontà di stendere la mano alla classe operaia ed attendere una fedele ed interessata cooperazione. La classe operaia dovrebbe, a sua volta, decampare da quelle pretese di indole prettamente sindacale, che, se accettate e subite, capovolgerebbero l'attuale ordinamento sociale ed annullerebbero ogni principio di sana disciplina, senza la quale non è possibile alcun lavoro. Frattanto è giunto a Roma l'onorevole D'Aragona. Egli crede che sia giunto il momento opportuno per l'intervento della Confederazione del lavoro, nel quale caso la vertenza dei metallurgici e le trattative per risolverla entrerebbero in una nuova fase, che è da sperare possa essere la definitiva. Nel pomeriggio l'on. D'Aragona ha avuto un lungo colloquio col ministro Labriola.

Negli stabilimenti romani
La questione delle paghe - Un consiglio di fabbrica

Roma, 2, notte.

A Roma la situazione è quasi invariata. Oltre i cinque stabilimenti metallurgici già occupati, cioè Fatma, Focis, Socer, Auer e Tabanelli sono state occupate stamane le officine Lori e Rocco Bonardi. In tutti sette gli stabilimenti le lavorazioni procedono regolarmente. Nelle altre officine, meno in quelle Cantono, ove gli operai sono a cottimo, continua l'ostruzionismo. Nelle officine Stranco e nei tre stabilimenti Bastianelli continua la serrata. Alla Casa del Popolo siede in permanenza la rappresentanza dell'organizzazione metallurgica romana. Anche stanotte i rappresentanti del Sindacato hanno fatto il giro degli stabilimenti arringando le maestranze. Nelle altre officine, tutte di minore importanza e non consorziate, si lavora sempre non applicando l'ostruzionismo. Il Sindacato sta studiando il modo di risolvere la questione delle paghe. Gli industriali, dal canto loro, hanno deciso di rifiutarsi di corrispondere qualsiasi mercede. In seguito alla serrata degli industriali, gli operai della Ditta Fatma hanno costituito un Consiglio di fabbrica ed hanno nominato le proprie Commissioni direttive, tecniche ed amministrative per il funzionamento dello stabilimento.

A Novara

Novara, 2, notte.

Questa sera, alla sede della Camera del Lavoro è stato tenuto il Consiglio delle Leghe; ed è stata presa la decisione non solo della entrata in possesso degli operai degli stabilimenti metallurgici in caso di serrata padronale, ma vennero fissate anche le norme regolatrici in caso di tale invasione. Finora la situazione non ha dato luogo ad incidenti.

L'occupazione degli stabilimenti a Milano
Un ingegnere catturato dagli operai
Colloqui tra gli industriali e il Prefetto

Milano, 2, notte.

Il bollettino del Comitato d'azione di stamane dice:

«Il lavoro negli stabilimenti ieri ha proseguito nello stesso modo degli altri giorni. Negli stabilimenti più importanti la ripartizione delle squadre è stata fatta nel modo più ordinato. I compagni che vanno alle loro case per riposare ritornano coi viveri per i compagni rimasti negli stabilimenti. In moltissime officine, come alla Fonderia Milanese, alla Carminati, da Breda, e in molti altri stabilimenti importanti, i capi tecnici sono rientrati, e seguiscono alle loro funzioni; di modo che il lavoro prosegue, dimostrando che gli operai ed i tecnici possono da soli continuare la produzione. Il Comitato d'agitazione ha diramato, come di consueto, il comunicato del giorno a tutte le Commissioni interne, dando disposizioni per i turni di vigilanza negli stabilimenti. Nella notte passata nel rione di San Cristoforo si ebbe un allarme alle officine O. L. M. Ma si trattava di uno dei soliti pettegolezzi di perlustrazione. I compagni del Comitato con quelli della Camera del lavoro hanno eseguito una visita agli stabilimenti, mentre la Segreteria sezionale, dopo una rapida visita ai più importanti stabilimenti, è ritornata in sede, dove risiede in permanenza. Si ripete ancora ai compagni delle Commissioni interne di essere rigidi come lo sono stati finora per le eventuali irregolarità che si verificassero negli stabilimenti; e si invitano a non usare sovrachiamente del telefono, specie quando hanno motivi di ritenere che le conversazioni siano intercettate. Le Commissioni preposte alla vigilanza degli stabilimenti non dovranno prendere in considerazione che i compagni inviati dalla Segreteria, con autorizzazione di conferire con i fiduciari e con le Commissioni».

La solidarietà degli operai della Società Italiana Ossigeno

L'on. D'Aragona, segretario generale della Confederazione del lavoro, è partito improvvisamente questa notte per Roma, in seguito al colloquio avuto con i dirigenti del movimento metallurgico. La presenza di D'Aragona a Roma è in stretto rapporto con il lavoro febbrile di pacificazione e di conciliazione spiegato dal ministro Labriola.

Ieri erano pervenuti al Comitato di agitazione dei metallurgici ed alla Presidenza della Camera del Lavoro parecchi reclami di stabilimenti metallurgici contro la Società Italiana Ossigeno, informanti che questa, obbedendo agli ordini della sua Federazione industriale, si rifiutava di consegnare agli appositi incaricati le bombole di ossigeno necessarie alla continuazione del lavoro nelle officine. La presidenza della Camera del Lavoro, d'accordo con il Comitato di agitazione, ritenuto che l'ossigeno è una materia assolutamente necessaria per il lavoro negli stabilimenti metallurgici, e che in mancanza di esso gli operai sarebbero obbligati a sospendere la lavorazione, ha ordinato alle maestranze operaie della Società Italiana Ossigeno di occupare immediatamente lo stabilimento. Infatti alle 19 di ieri, invece d'uscire, gli operai presero possesso del laboratorio, sul portone del quale issarono il vessillo rosso. Colloqui avvenuti nella serata fra alcuni dirigenti la Camera del lavoro e proprietari della Società non portarono alla revoca della misura presa, tanto che lo stabilimento è tenuto ancora dagli operai.

Nella mattinata d'oggi calma quasi completa, e pioggia in abbondanza. La giornata non ha portato nuovi elementi di fatto alla situazione. L'annunzio della decisione di serrata di tutte le fabbriche, presa stanotte dagli industriali milanesi, fu comunicato a tutti gli stabilimenti nella notte stessa. Le maestranze accolsero in parte la notizia con risa di scherno, dicendo: «Intanto ora noi siamo qui; e nessuno ci manderà via!». Alcuni però si mostrarono preoccupati, perchè, per la decisione degli industriali, vedono diventare sempre più difficile la situazione, e più lontano l'accordo e la ripresa effettiva del lavoro.

Portato a forza al proprio stabilimento

Nella massa si manifesta la preoccupazione per il rifiuto della maggior parte degli ingegneri di rientrare negli stabilimenti. Riuscite vane le [illegible], gli operai scesero a minaccie, promettendo anche la presa a domicilio degli ingegneri stessi qualora essi persistessero nel loro contegno. Di fronte a questa minaccia, una Commissione si è recata stamane dal Questore, con a capo il comm. Vanzetti, per sollecitare dall'Autorità provvedimenti atti a tutelare la libertà dei cittadini. Mentre però tale Commissione stava parlamentando col Questore, un grave fatto si svolgeva in via Gustavo Modena. In questa via abita l'ingegnere Vittorio Barin, direttore generale della Società Anonima Fonderia Milanese dell'Acciaio. Verso le 9 l'ing. Barin discendeva dalla sua abitazione per recarsi in automobile presso diverse Banche, per prelevare fondi per le paghe operaie. Egli aveva già preso posto nella vettura, e lo chauffeur stava per manovrare, quando quattro individui si precipitarono sulla automobile, due al volante e due nell'interno. La vettura partì rapidamente guidata dagli sconosciuti, i quali con violente minaccie immobilizzarono l'ingegnere e lo chauffeur. L'ingegnere veniva condotto alla sede della sua Ditta Fonderia Milanese Acciaierie. Di lui non si è potuto più avere alcuna notizia perchè lo stabilimento è bloccato dagli operai e il telefono è interrotto. La famiglia ha però ricevuto assicurazione che l'ingegnere non ha nulla a temere. Il fatto però ha impressionato grandemente: e vi è chi dice che gli operai abbiano l'intenzione di servirsi di questi ingegneri e capi-tecnici che catturerebbero, non soltanto come dirigenti della lavorazione, ma anche come ostaggi, per forzare la mano ed arrivare più facilmente alla vittoria. In proposito l'Associazione Nazionale degli Ingegneri Italiani ha inviato il seguente comunicato:

«Il Comitato direttivo della Sezione di Milano dell'Associazione Nazionale degli Ingegneri Italiani denunzia che stamane il proprio organizzato ing. Vittorio Barin, mentre usciva di casa e si accingeva a recarsi in automobile presso le banche a prelevare i fondi occorrenti per le prossime paghe operaie, è stato sequestrato e condotto a mano armata nei locali della propria Ditta Fonderia Milanese dell'Acciaio. Il Comitato Direttivo, richiamandosi alla lettera e alla sostanza ed allo spirito dell'ordine del giorno, votato il 31 u. s., protesta in nome di tutta la classe vivamente contro l'evidente violazione di ogni più elementare libertà dei cittadini, e manda al proprio organizzato l'espressione della sua viva simpatia e della fraterna solidarietà».

Il rigore degli ispettori rossi — Adunanze di industriali

Si assicura poi che in uno stabilimento di Sesto San Giovanni gli operai affrontarono il direttore, e minacciandolo colla rivoltella in pugno pretesero che egli firmasse una dichiarazione con cui assicurava l'integrale pagamento della quindicina per sabato prossimo. Non si sa quale esito abbia avuto quella forzata preghiera. In un altro stabilimento si dice che l'on. Repossi, facendo un'ispezione, abbia dichiarato in arresto un ingegnere perchè sospetto di nutrire il desiderio di andarsene a casa. Del resto le commissioni degli ispettori rossi e le guardie proletarie non risparmiano i loro rigori anche ai loro compagni. La disciplina è militare. In molti stabilimenti sono state costituite camere di sicurezza, ove vengono rinchiusi coloro che trasgrediscono al nuovo regolamento imposto dal comitato. Rigorosa è anche la vigilanza contro i ladri. Chi viene trovato in possesso di materiale rubato, vede pendere sul suo capo gravissime minacce.

Intanto il prefetto comm. Lusignoli, che prende vivissima parte alla trattativa, ha anche oggi ricevuto nel suo gabinetto parecchi industriali. Il comm. Jarach e gli altri lo hanno minutamente informato della situazione. Gli industriali esposero i particolari di nuovi episodi avvenuti in giornata, i quali dimostrano come di giorno in giorno si vada radicando nell'animo dei più accesi operai un certo sentimento di assoluta padronanza. Raccontarono, per esempio, le minacce a mano armata fatte ad un direttore di Sesto, e denunziarono il fatto che le guardie rosse dello stabilimento Riva e di qualche altro stabilimento, invece di rimanere nell'interno, girano fuori degli stabilimenti armati di moschetto. Il Prefetto ha ascoltato con molto interessamento e si è messo poi in comunicazione con Roma per avere disposizioni. Egli ha poi avuto un abboccamento e lungo colloquio col Questore.

Anche oggi si sono radunati gli industriali alla sede del Consorzio, ed hanno discusso la questione delle paghe. In Prefettura continuano sempre le riunioni. Esse consistono specialmente in sondaggi lunghissimi, in un paziente e minuto esame della situazione, che con la proclamazione della serrata padronale ha assunto un aspetto preoccupante. Appunto per questo esame si è stamane trattenuto a discutere col Prefetto lungamente il deputato on. Buozzi, il quale ha rimandato il suo viaggio a Roma, dov'era atteso dal ministro Labriola.

Alla Camera del Lavoro — Due incidenti

Stamane alla Camera del Lavoro ha avuto luogo una riunione dei fiduciari. La riunione è riuscita animatissima. Vi assistevano i rappresentanti delle diverse sezioni metallurgiche degli stabilimenti ed i dirigenti della Camera del Lavoro. La seduta è durata un'ora. Si sono vagliati e discussi i metodi di lotta da impiegarsi. La discussione ha assunto una importanza non indifferente in vista della notizia pervenuta stamane della serrata generale. «Gli amministratori di tre miliardi» come li chiama Bensi della Camera del Lavoro, hanno approvato infine un energico ordine del giorno, col quale si danno severissime disposizioni per l'applicazione di una specie di regolamento. Tale raccolta di norme, che riguarda tutti i casi possibili, e che è a quanto si dice di una severità scrupolosa, va subito in vigore in tutti gli stabilimenti, ai quali oggi stesso vengono impartiti gli ordini. Alla Camera del Lavoro e particolarmente alla Fiom l'annunzio della serrata è commentato variamente. I più la giudicano come un imperdonabile atto di reazione. Altri affermano che se l'aspettavano come conseguenza logica degli ultimi avvenimenti; ma si ha l'impressione che si è giunti ai ferri corti. Regna uno stato di nervosismo insolito. Il quartiere generale dell'agitazione è in grande faccenda. Si commentano animatamente gli ultimi avvenimenti dell'agitazione; e qualcuno afferma che di questo passo si giungerà all'esproprio ed alla gestione diretta da parte degli operai delle officine. Il Consiglio direttivo della Confederazione Generale del Lavoro è convocato d'urgenza per sabato prossimo a Milano, per discutere la situazione.

Per cause tuttora ignote, non escluso che possa trattarsi di vendetta, stanotte il metallurgico Manucci Severino, di anni 25, abitante in via Bramante, 40, ed attualmente in funzione di guardia rossa allo Stabilimento Stigler in via Galileo, venne ferito da un colpo di rivoltella nei pressi di casa sua, e riportò lesioni alla gamba sinistra. Fu ricoverato all'Ospedale Maggiore. Degli sparatori, sinora, nessuna traccia.

Stamane alcuni operai conducevano un camion pieno di proiettili e bombe scariche verso lo stabilimento metallurgico della Ditta Caimmi, in via Botelli, 31. In tale stabilimento il lavoro è normale, avendo la Ditta concesso gli aumenti richiesti. Il materiale, che veniva colà trasportato, doveva servire alla fondita per la fabbricazione di lamiere. Quando il camion giunse in via Vallasse fu fermato da un gruppo di metallurgici, che credevano si trattasse di proiettili e bombe da servire a ben altro scopo. Il Caimmi corse in Questura, reclamando l'intervento delle guardie: ma quando queste giunsero sul posto quelli che avevano imposto il «fermo», chiarito l'equivoco, se ne erano già andati.

Nelle altre città

Ad Alessandria

Alessandria, 2, notte.

L'agitazione dei metallurgici alessandrini, che da vari giorni avevano attuato l'ostruzionismo negli stabilimenti industriali, è entrata stamane nella sua fase acuta; avendo i proprietari deliberata la serrata, gli operai hanno occupato gli stabilimenti delle ditte Thedy, Manini, Maino, Savio e Mino. In alcuni di questi si trovavano agenti della forza pubblica e carabinieri, che cercarono di ostacolare l'accesso delle maestranze; ma gli operai riuscirono egualmente ad entrare, senza seri incidenti, prendendo regolarmente servizio. Negli stabilimenti Negro e Calvi Marchese i metallurgici non sono stamane riusciti nel loro intento; e quindi gli stabilimenti predetti per tutta la mattinata sono rimasti chiusi. E' stata nominata una Commissione, formata dal sindaco Torre, dal gasista Ferraris, da Vacca e Coccio della Camera del lavoro, che si è recata in prefettura per conferire col prefetto, esponendo i termini della nuova situazione della massa operaia.

La prima giornata della presa di possesso degli stabilimenti meccanici è trascorsa perfettamente calma e tranquilla. Nel pomeriggio anche le officine che alla mattina non erano state occupate, lo sono state pacificamente per parte della massa operaia; cosicchè in tutti gli opifici dalla inerzia della proclamata serrata degli industriali si è tornati all'opera usata. La forza continua a vigilare nell'interno e nelle adiacenze delle fabbriche. A quanto pare gli agenti saranno domani richiamati, su richiesta degli stessi industriali. Gli operai stasera alle 19 sono usciti a turni, per la cena, ritornando in servizio alle officine, ove pernotteranno sopra giacigli improvvisati.

Alla riunione dei rappresentanti degli operai e delle leghe operaie tenuta stasera alla Camera del Lavoro presiedeva il sindaco Torre: è stato votato un ordine del giorno col quale, mentre si approvano gli atti energici dei compagni metallurgici, ai quali si manifesta tutta intera la solidarietà degli altri operai, questi «si dichiarano pronti a seguire tutte quelle deliberazioni che gli organismi nazionali crederanno bene di adottare purchè venga rintuzzato ogni tentativo di rappresaglia e di violenza contro i lavoratori, e per venire in aiuto di questi, fino alla completa vittoria dei [illegible] diritti operai».

Buona parte dei capitecnici degli stabilimenti ha fatto causa comune cogli operai. Parte degli impiegati invece sono usciti dai loro uffici.

A Savona e a Vado

Savona, 2, notte.

In questi giorni anche nello stabilimento siderurgico dell'Ilva, nel quale sono occupati oltre tremila operai, era andato intensificandosi l'ostruzionismo, mentre in altre officine, come per esempio alla Westinghouse di Vado, il lavoro procede regolarmente. Stamane, tanto l'Ilva quanto gli stabilimenti Servettaz-Basevi e Migliardi furono occupati dalle masse lavoratrici. Soldati, guardie e carabinieri sorvegliano il mantenimento dell'ordine pubblico in tutte le adiacenze.

A Vado, stamane, in seguito alle disposizioni del Consorzio industriale, la serrata fu effettuata anche dalla Società Italiana Westinghouse e dallo stabilimento Ferrotaie. La direzione della Westinghouse fece affiggere un manifesto per avvertire le maestranze che, perdurando l'attuale agitazione, lo stabilimento sarebbe rimasto chiuso sino a nuovo ordine. Gli operai, che si erano stamane presentati per entrare nelle officine, si recarono invece nel centro della città, radunandosi subito nei locali della società Sabatia, per decidere sul da farsi. Anche gli operai dello stabilimento Ferrotaie tennero consiglio, mentre in un altro stabilimento, destinato alla lavorazione del carbone fossile, la ripresa del lavoro avveniva tranquillamente. Allo scopo di salvaguardare i materiali dello Stato del valore di parecchi milioni depositati negli stabilimenti Westinghouse e Ferrotaie, la forza pubblica impediva tenacemente l'ingresso alle masse operaie. Ma nella loro riunione gli operai deliberarono di occupare a qualunque costo gli stabilimenti. E così avvenne. Verso le ore 10 la massa operaia, accerchiate le officine, sfondò gli steccati di riparo, penetrando quindi nell'interno, mentre la forza pubblica era ridotta a fronteggiare coloro che tentavano di penetrare nello stabilimento dalla porta centrale. Si assicura che furono sparati alcuni colpi di moschetto da parte delle guardie regie, fortunatamente senza ferir nessuno. I funzionari, che avevano ordine severissimo di proteggere le fabbriche, si avviavano per affrontare la massa che le invadeva; ma i rappresentanti operai li assicurarono formalmente che nessun danno sarebbe stato prodotto e che nessun atto vandalico sarebbe stato commesso. La promessa venne accolta dai funzionari che, anche per evitare conflitti, sospesero l'ordine già impartito alla forza pubblica. Quindi venne iniziato per parte degli operai il lavoro che continuò regolarmente l'intera giornata. Anche a Vado, dunque, nessun incidente degno di rilievo.

A Bergamo

Bergamo, 2, sera.

In seguito a trattative svolte dalla Camera di Commercio e dal Consorzio metallurgico di Milano, gli impiegati dello stabilimento metallurgico di Dalmine hanno ripreso, dopo più di un mese di sciopero, il lavoro, rimettendo la soluzione della vertenza al giudizio del prefetto. Il lodo prefettizio sarà obbligatorio.

Per la serrata poi dichiarata a Milano dagli industriali metallurgici, per quanto questa non fosse stata ancora attuata dal Consorzio metallurgici bergamaschi, nel pomeriggio di oggi le maestranze di alcuni stabilimenti in città e in provincia si sono impadronite degli stabilimenti stessi, sequestrando in alcuni di essi i capi tecnici e contabili. L'occupazione è avvenuta senza violenze al personale.

A Piacenza

Piacenza, 2, notte.

Oggi, alle 12, le maestranze metallurgiche delle Officine Meccaniche, che occupano circa 300 operai, hanno preso possesso delle fabbriche invadendo gli uffici, tagliando le comunicazioni, mettendo agli ingressi guardie rosse ed issando la bandiera rossa. Nessun incidente si è verificato. Le squadre di vigilanza si danno il cambio. Gli operai escono e tornano a turno. Gli impiegati ed i tecnici sono costretti a rendersi solidali. Il direttore amministrativo è riuscito ad assentarsi. Il lavoro continua nelle officine sulla base dell'ostruzionismo. La stessa cosa è avvenuta presso le officine metallurgiche Orsolia, Cacciatanela e presso tutte le acciaierie. Nessun turbamento dell'ordine.

A Tortona

Tortona, 2 notte.

Nel pomeriggio di oggi negli stabilimenti metallurgici Orsi Pietro e Figli, Alfa succursale di Tortona, Badioli, Martinelli e C. Cigerra e Chiesa, e Fedele Giobatta è avvenuta l'occupazione da parte delle maestranze, che hanno inalberato la bandiera rossa. Nella mattinata l'autorità politica aveva fatto occupare militarmente le fabbriche; ma in seguito all'intervento di una Commissione di operai, che si è recata, con alla testa il segretario della Camera del lavoro, Passalacqua, dalle autorità, le truppe vennero ritirate e l'occupazione è avvenuta senza alcun incidente.

Un conflitto a Napoli
Due guardie ferite

Napoli, 2, notte.

In seguito alla serrata degli industriali metallurgici, oggi, verso mezzogiorno, circa 500 operai hanno tentato d'invadere le officine Miani e Silvestri. Sono accorse le guardie regie, che hanno avuto colluttazioni coi dimostranti. Due agenti sono rimasti feriti di coltello. Negli altri stabilimenti, dove non è stata effettuata la serrata, gli operai lavorano regolarmente.

A Venezia

Venezia, 2, notte.

Nella giornata di oggi gli operai dei cantieri navali e industriali hanno preso possesso dei rispettivi stabilimenti, allontanando il personale tecnico e direttivo. In un cantiere navale le maestranze avevano issato la bandiera rossa; ma in seguito ad invito dell'ammiraglio comandante la piazza marittima, la bandiera è stata tosto ritirata. Nessun incidente.

A Firenze

Firenze, 2, notte.

Le maestranze metallurgiche fiorentine hanno oggi occupato gli stabilimenti, invitando i capi tecnici e gli ingegneri a rimanere al loro posto.

A Bologna

Bologna, 2, notte.

Avendo gli industriali metallurgici proclamato stamane la serrata, le maestranze hanno oggi occupato le fabbriche. Nessun incidente.

A Livorno

Livorno, 2, notte.

Oggi gli operai metallurgici si sono impossessati degli stabilimenti locali. Nessun incidente.

Le più vive questioni di politica estera della Germania
in un discorso di Von Simons

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 2, notte.

Ieri alla Commissione per gli affari esteri è stata discussa la situazione attuale della Germania, particolarmente di fronte agli ultimi avvenimenti in Oriente. Il ministro degli esteri von Simons vi ha fatto una lunga relazione cominciando innanzi tutto col rettificare quanto è stato pubblicato in alcune interviste di giornali a proposito delle sue affermazioni circa il contegno della Germania di fronte alla Russia. Egli avrebbe detto che la Germania deve marciare contro la Polonia. Ma von Simons ora dichiara di non avere affermato ciò. Egli avrebbe invece detto che quella Potenza la quale violasse i confini della Germania troverebbe il popolo tedesco a fianco dei suoi avversari.

Von Simons ha parlato quindi della politica di neutralità della Germania. Secondo von Simons la politica di neutralità è l'unica giusta e possibile per la Germania. Qualcuno gli avrebbe chiesto di agire insieme ai bolscevichi contro le Potenze occidentali, ma egli lo avrebbe rifiutato, perchè in tale caso la Germania sarebbe diventata certamente campo di battaglia. Da un'altra parte gli sarebbe stata fatta proposta di marciare insieme alle Potenze occidentali; ma anche ciò sarebbe stato impossibile, poichè una unione con la Francia e la Polonia contro la Russia avrebbe provocato grandi movimenti interni. La Francia ha riconosciuto il generale Wrangel, e ne ha fatto comunicazione alla Germania: «ma — ha detto von Simons — noi abbiamo preso nota della comunicazione, senza seguirne l'esempio. Nessuna Potenza — ha continuato il ministro — che combatta contro la Russia dei Soviets può fare calcolo sul nostro appoggio. Per noi il principio fondamentale è che la Repubblica dei Soviets ha attualmente nelle mani il potere, e quindi rappresenta di fatto il Governo russo». Le relazioni fra la Germania e la Russia non sarebbero ancora normali. La Germania chiederebbe ancora riparazioni per l'assassinio dell'inviato Mirbach. Von Simons smentisce quindi l'esistenza di un trattato segreto della Germania con il Governo dei Soviets. D'altra parte Mosca avrebbe rimproverato alla Germania di aver concluso un'alleanza con la Polonia. Anche tale notizia è falsa.

Il ministro ha parlato quindi dell'incidente di Breslavia. Egli ha detto a tale proposito di essere dell'opinione che gli abitanti della Slesia superiore possano ottenere una certa indipendenza, naturalmente nell'ambito dell'Impero tedesco. Alla fine il ministro degli esteri è venuto a parlare della Conferenza di Ginevra e dei lavori preparatori per tale Conferenza. Alla domanda se la Germania andrà alla Conferenza di Ginevra non si può dare ancora una risposta definitiva. Tuttavia si può affermare che è certo che la grande Conferenza finanziaria di Bruxelles avverrà indipendentemente dalla Conferenza di Ginevra.

Le truppe russe sconfinate in Germania
Due note del Governo dei Sovieti

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 2 notte.

Il rappresentante del Governo dei Sovieti a Berlino, Kopp, ha consegnato ieri al Ministero degli esteri due note. Nella prima egli si lagna della intromissione della Commissione interalleata nel disarmo e nell'internamento delle truppe russe entrate in territorio tedesco. Questo viene ritenuto come una intromissione di terze Potenze, che partecipano direttamente e indirettamente in tale modo alla guerra russo-polacca a favore della Polonia, in un'azione che si dovrebbe svolgere esclusivamente fra la Germania e la Russia. Il Governo dei Sovieti chiede quindi che nell'avvenire non avvengano più tali intromissioni della Commissione interalleata. La seconda nota protesta per l'incidente di Leschien, dove truppe polacche hanno inseguito truppe russe sul territorio tedesco e le hanno quindi disarmate, senza essere in ciò impedite dall'autorità tedesca.

Per gli scambi su base cooperativistica fra Italia e Russia

Roma, 2, notte.

La presidenza del Consiglio dei ministri e una Commissione di cooperatori, composta degli onorevoli Cabrini e Giuffrida, dell'avv. Giumelli, del ragioniere Nofri Gregorio, del signor Pozzani e del signor Vergnanini, hanno in questi giorni largamente discusso intorno alla organizzazione degli scambi commerciali su base cooperativistica fra l'Italia e la Russia. I rappresentanti delle cooperative hanno formulato precise proposte circa: 1.o le regolari comunicazioni quindicinali fra i porti del Mar Nero e quelli dell'Italia; 2.o le agevolazioni governative all'opera dei rappresentanti e dei tecnici della cooperazione italiana in Russia; 3.o le comunicazioni postali e telegrafiche fra i due paesi. Il sottosegretario di Stato, on. Porzio, dichiarò di essere autorizzato dal presidente del Consiglio a comunicare che, esaminate le proposte, il Governo italiano è ad esse interamente favorevole, aggiungendo che il Governo stesso desidera più che mai di affrettare la ripresa delle relazioni fra i due paesi, agevolando in pari tempo lo sviluppo delle istituzioni cooperative. Questi scambi su basi cooperative sono disciplinati dalla convenzione di Copenaghen, stipulata nel marzo scorso fra l'azienda consorziale dei consumi del Comune di Milano, l'Istituto cooperativo per gli scambi coll'estero e il fiduciario delle cooperative russe, convenzione integrata dalla nuova convenzione del giugno scorso a Mosca fra i rappresentanti di tali istituzioni e quelli della cooperazione russa. La convenzione è già entrata nella sua pratica attuazione coll'Italia ed altre saranno in seguito preparate per stabilire una corrente continuativa e regolare di imbarchi da effettuarsi su vapori forniti dalle cooperative italiane d'accordo col nostro Governo. Da parte loro le nostre cooperative stanno preparando i materiali di scambio da mandare in Russia secondo gli accordi presi recentemente a Mosca in occasione della visita fatta alla Russia dalla missione del partito socialista italiano.

Per meglio organizzare questi servizi accanto all'Istituto cooperativo per gli scambi con l'estero, è stata, in questi giorni, creata una speciale sezione autonoma per gli scambi italo-russi, sezione amministrata da una Commissione composta dei signori on. Baldini Nullo per la Federazione delle cooperative di produzione e lavoro, Galli Romeo per il Consorzio italiano delle cooperative di consumo, avv. Giumelli per l'Istituto di credito per la cooperazione, on. Giuffrida e dottor Cannello per l'Istituto cooperativo per gli scambi con l'estero, Nofri Gregorio e Pozzani per l'Azienda consorziale del Comune di Milano, Marchetti Eusebio, presidente dell'Alleanza cooperativa di Torino. Fanno parte della Commissione con voto consultivo Vergnanini Antonio per la Lega nazionale per le cooperative, on. D'Aragona per la Confederazione del lavoro, on. Bombacci per il partito socialista. Il Comitato esecutivo della sezione è formato dall'on. Giuffrida, dal dott. Giumelli, dal ragioniere Nofri.

Secondo le istruzioni del Commissariato russo per il commercio estero e in seguito agli accordi fra il Governo russo e il Governo italiano, in relazione alla nomina dei rappresentanti della Russia in Italia, si è convenuto che le cooperative italiane, quando non corrispondono direttamente con le consorelle russe attraverso il centro Soyuz di Mosca, dovranno far capo, per tutto quanto ha rapporto di scambio, al rappresentante russo già nominato e che sarà fra breve in Italia. In base alle citate convenzioni, ogni operazione con la Russia dovrà essere eseguita attraverso al centro Soyuz di Mosca e all'ufficio speciale di cui sopra per l'Italia, e ciò fino alla ripresa delle normali relazioni politiche fra i due paesi. Nessun altro ente, istituto o persona resta pertanto autorizzato ad agire all'infuori di tali istituti o di tali organizzazioni.

Per le elezioni amministrative

Don Sturzo conferma al P. P. I. la tattica intransigente

Roma, 2, notte.

Il segretario politico del partito popolare italiano ha diramato ai comitati provinciali una circolare colla quale, in vista delle elezioni amministrative, riafferma che la tattica intransigente è l'unica che i popolari devono seguire. Rilevando che il partito, sorto da un anno e mezzo, è una minoranza che varia da luogo a luogo, dice che è da preferirsi la lotta per la conquista della minoranza, tranne là dove dall'ambiente e dal numero e dalla tattica è imposta la lotta per la maggioranza e per la conquista delle amministrazioni; anche là dove la conquista delle stesse è difficile occorre scendere in lotta. La circolare sconsiglia quindi l'astensione e così prosegue: «Nella nostra lotta la meta è e deve essere senza equivoci. Su questo terreno, o vincitori o vinti, manteniamo la nostra posizione di minoranza con tutte le sue ripercussioni nella vita politica, ma noi non possiamo nè vogliamo cedere. Nel caso di liste limitate per la conquista della minoranza o per semplice affermazione, si proibisce di mettere voti aggiunti di altre liste».

Commentando la circolare del prof. don Sturzo per le elezioni amministrative, il *Corriere d'Italia* scrive:

«L'imminente battaglia per le elezioni amministrative riveste per noi il significato di una nuova battaglia politica. Più che mai quindi è necessario il senso della responsabilità e della disciplina. Un partito come il nostro, che non conta ancora due anni di vita, ma che si è così vigorosamente affermato, non può e non deve confondere con altri partiti il suo atteggiamento ed il suo programma. Il partito popolare entra fiducioso nella battaglia. Vedremo quale sarà il suo risultato. A coloro i quali oggi fingono di essere contrariati per la decisione della sua tattica intransigente, perchè dicono ridonderà a beneficio dei socialisti, si può rispondere che sino ad oggi, dallo Stato ai Comuni, non si va facendo se non una politica di dedizione ai socialisti ed una politica di suicidio. E' preferibile, ove questo si debba perpetuare, che i socialisti si assumano tutte le responsabilità che dalla vittoria deriveranno loro. Battaglia politica dunque questa nostra, pur essendo sul terreno amministrativo, battaglia che significhi la nostra ferma intenzione di raggiungere quel decentramento amministrativo che è uno dei capisaldi del nostro programma e che rinforzerà le nostre istituzioni comunali e regionali e nello stesso tempo la riforma politica dello Stato, che riuscirà a liberarsi dalle pressioni del potere centrale, dalle influenze delle camorrille locali. Ai critici della linea di condotta del partito popolare si può anche rispondere che, in omaggio alla sincerità dei nostri pubblici costumi, esso si era impegnato a battersi in favore della proporzionale nelle elezioni amministrative. Se il suo programma non ha avuto, per ora, successo, e se si fanno le elezioni col vecchio e sorpassato sistema maggioritario, i critici possono ben ringraziare quei rappresentanti della borghesia che, per difendere i propri criteri, non hanno esitato ad unirsi a quei socialisti che oggi vorrebbero allontanare dalla tenuta sgomenta verso dei voti altrui».

DA TRIESTE

L'on. Milano aggravato. — Ieri notte l'on. Milano si aggravò sensibilmente in seguito alla febbre altissima. Le sue condizioni sono preoccupanti.

Cronaca Cittadina

Il delitto di via Belfiore
La confessione dell'uxoricida

Ieri mattina, in seguito alle diligenti indagini esperite dall'avv. Failla, ed alla deposizione della figlia dell'uccisa, una fanciullina di sette anni, era stato accertato che l'uccisore della donna trovata sgozzata in via Belfiore era il marito di costei, e non il Giletta, arrestato come sospetto. Verso le 14 si presentò alla Questura Centrale e si rivolse personalmente all'ispettore Franzoso, il Giacinto Berruto, d'anni 35, meccanico, il quale, dichiaratosi colpevole d'aver uccisa la propria moglie, si costituì.

Interrogato più tardi dall'avv. Failla, che ne raccolse la confessione, il Berruto raccontò che egli aveva preso con sè il rasoio, volendo farlo affilare. Dopo essere stato a bere colla moglie in diverse osterie, erano andati, contro sua voglia, in quella di via Calvo, che egli sapeva frequentata dal Giletta. Egli cercò di fermarsi nel locale il minor tempo possibile, e quando ne uscì rimproverò la moglie, che durante il tempo che era stata nella bettola aveva sempre guardato il Giletta, che mangiava ad un tavolo vicino.

Mentre egli, in mezzo alla via, si bisticciava colla consorte, intervenne il Giletta, che, armato di trincetto, gli intimò di lasciar tranquilla la donna. Il Berruto dichiara che effettivamente, spaventato, fuggì, ma poi, ripreso coraggio, ritornò sul posto, dove trovò la sua donna, seduta a terra, completamente ubbriaca. Allora, in un folle momento di ira, ricordando quante umiliazioni e quanti dolori aveva sofferto per costei, trasse il rasoio, la colpì violentemente e fuggì. Vagò tutta la notte per Torino come un pazzo ed al mattino prese il treno ed andò a Savigliano, dove si trattenne durante il giorno. Avendo poi appreso dalla *Stampa* che la moglie era morta, mentre egli la credeva solamente ferita, riparò per Torino, per costituirsi in arresto.

Macellaio ucciso
e derubato di 40 mila lire

L'altra notte alcuni carrettieri, i quali percorrevano lo stradale che conduce a La Loggia, trovarono, abbandonato sul suolo, uno sconosciuto col capo squarciato da una ferita d'arma da fuoco da cui era uscita una parte di polpa cerebrale. Il misero respirava ancora, ma non aveva coscienza di sè. Presso di lui era pure abbandonata una rivoltella carica a tre colpi, e poco discosto una bicicletta resa inservibile da guasti prodotti, a quanto sembra, dal passaggio di un carro sulle ruote.

I carrettieri si affrettarono a recare la notizia del fatto ai carabinieri di Moncalieri, i quali si recarono immediatamente nella località, lontana dall'abitato un chilometro circa.

Quando vi giunsero, lo sconosciuto respirava ancora, ma non era in grado di pronunziare parola.

Cura dei militi fu quindi quella di trasportare il misero nell'Ospedale di Moncalieri, per vedere se era ancora possibile contenderlo alla morte; ma ogni cura fu vana. Verso le 3 il disgraziato spirò.

Nelle tasche gli fu rinvenuto un biglietto da L. 5 e L. 1,05 in moneta. Null'altro, che potesse servire a identificarlo. Dall'aspetto appare un giovane di 20 o 25 anni, di condizione operaio. Il mistero della morte è finora indecifrabile. Che il disgraziato abbia sostenuto una lotta è provato dallo stato dei suoi abiti e particolarmente dagli strappi riscontrati sulla manica destra della giacca che indossava.

Il colpo di rivoltella che lo uccise gli fu certamente sparato quasi a bruciapelo, poichè il proiettile, entrato nella tempia destra, gli uscì dalla tempia sinistra.

Dalle prime indagini risultò che la rivoltella trovata accanto al moribondo non era stata l'arma che lo aveva colpito. Essa era stata depositata vicino per simulare un suicidio. Ma la grossolana gherminella tesa dagli assassini alle Autorità venne subito scoperta.

Il morto fu più tardi identificato per Luigi Gola di ignoti, d'anni 21, macellaio, abitante in corso Fiume. L'altra sera egli era partito da casa in bicicletta per recarsi ad acquistare dei bovini e a tale uopo aveva preso con sè quaranta mila lire in danaro. Nella tema di essere derubato le aveva nascoste nelle calze. I malandrini sapevano certamente che il macellaio teneva nascosto il danaro perchè lo ricercarono ovunque. Infatti il poveretto venne trovato a mezzo svestito.

L'arma dei Carabinieri e l'Autorità di Pubblica Sicurezza proseguono nelle indagini per identificare e rintracciare gli aggressori.

Conflitto a colpi d'arma
fra carabinieri e grassatori presso Chivasso

In conseguenza di numerose denunzie di rapine che una banda di ignoti malfattori andava commettendo nelle campagne che si estendono fra Chivasso e Brusasco, il Comando dei carabinieri aveva diramato istruzioni particolari per l'organizzazione di un più intenso servizio di vigilanza.

In conformità del provvedimento l'altra notte il maresciallo comandante la stazione di Casalborgone era uscito per compiere un giro di perlustrazione. Ad un certo punto della strada si incontrarono in un carro proveniente da Chivasso e diretto a Cavagnolo. Era condotto dal proprietario Garino Giacomo, d'anni 42. Poichè il carro avrebbe dovuto percorrere il tratto ove più sovente venivano compiute aggressioni, il maresciallo salì sul carro stesso coi suoi militi, per poter intervenire di sorpresa in caso di conflitto. Saliti che furono, il carro continuò la sua marcia.

Giunto che fu sullo stradale in regione Caserma, e più precisamente in una località detta dell'Abate, ai cui lati v'è un terreno boschivo, apparirono improvvisamente tre individui i quali tenendo ciascuno una rivoltella puntata verso il carrettiere gli intimarono di fermarsi.

Immediatamente i carabinieri balzarono a terra per affrontarli, ma nell'attimo necessario ad essi per eseguire la manovra i tre malfattori ebbero il tempo di sparare ciascuno un colpo di rivoltella e poscia di ripararsi nel bosco sito sul margine della strada. I carabinieri naturalmente li inseguirono sparando a loro volta cinque colpi di moschetto, ma per quanto abbiano frugato fra gli arbusti non riuscirono a trovare le traccie dei fuggenti.

Da alcune macchie di sangue riscontrate sul cammino si ha però motivo di credere che uno almeno sia stato ferito da una delle scariche di moschetto. Dopo inutili ricerche i carabinieri fecero ritorno sullo stradale ove trovarono il carrettiere che gemeva per il dolore che gli veniva da una ferita al malleolo del piede sinistro prodotta da uno dei tre colpi di rivoltella sparati dai malfattori.

Fatto medicare, il poveretto fu giudicato guaribile in quindici giorni.

La scomparsa d'un vecchio

Si è allontanato dalla sua abitazione, in piazza Santa Giulia, un vecchio di 68 anni, Giacomo Cavanna, e la famiglia non ne ha più avuto notizie. Il vecchio se ne era andato in maniche di camicia. Chi ne avesse notizia farebbe opera buona avvertendo le Autorità.

A proposito di un convegno di popolari

A proposito di una comunicazione riguardante una prossima riunione di elementi «della sinistra del partito popolare», il presidente della sezione torinese ci scrive che la Direzione di essa «non ha preso l'iniziativa di tale riunione, nè l'avrebbe potuta prendere poichè, come organo direttivo della sezione, non ammette rappresentanza di tendenza, ma indistintamente rappresenta tutti i soci della sezione e qualunque tendenza appartengano».

Seguendo la Cronaca

Una sfida al fioretto

In uno dei migliori ritrovi della nostra città, in seguito ad un diverbio avvenuto, sono corsi due schiaffi e quindi una sfida al fioretto. Le cause che determinarono tale incidente risalgono all'insistenza irritante di un presente, che voleva — erroneamente — esaltare un vino che non era il «Chianti Rossi». Fortunatamente si potè praticamente appurare la superiorità del «Chianti Rossi», e l'offeso si ricredette. Fu così evitato il duello, gli avversari si strinsero le destre e tutto finì in un'allegra bicchierata di genuino «Chianti Rossi» di Empoli. Chi non crede, si rivolga al testimonio oculare, signor Marsiá Gioacchino, Rappresentante, via Alfieri, 3, Torino.

Qual'è la via migliore
per trovare un bell'appartamento?

Non è certamente facile trovare oggi un bell'appartamento, e per di più con poca spesa. Chi ha bisogno di camere potrà però assicurarsele presso la Ditta Cerruano Sacco, che ha i suoi vasti magazzini in Piazza Savoia, 5, e via del Carmine, 2. E' utile ricordare che questa Ditta fabbrica camere da letto comuni e di lusso, camere da pranzo, salotti, studi e mobilio vario, e che può praticare dei prezzi ridottissimi avendo sempre in lavorazione un forte quantitativo di mobilio.

Il Ristorante PAPI

che durante la stagione ha sempre avuto il concorso della sua elegante clientela — nei giorni che essa rimase o fu di passaggio a Torino — va riprendendo ora, per la stagione autunnale, il suo grande movimento di locale primissimo, che ha la preferenza del pubblico più signorile. Si stanno preparando delle novità che riusciranno certamente gradite. Papi stesso dirige personalmente i servizi di Ristorante e Caffetteria.

I depositi a risparmio
presso la BANCA AGRICOLA ITALIANA

La *Banca Agricola Italiana* rilascia ai depositanti di somme:

Libretti di risparmio nominativi ed al portatore fruttanti fino al 4 % netto.

Libretti vincolati fruttanti fino al 5 % netto.

Rivolgersi alla Sede di Torino, via Alfieri, 9, ed a tutte le Filiali dell'Istituto.

Le alte novità e i prezzi bassi
della Ditta Giovanni Bertone

Tutte le signore che vogliono comperare ottime stoffe e spendere poco non si recano oramai che da Bertone (via IV Marzo, angolo via Milano). La Ditta Bertone riceve sempre prontamente tutte le più belle novità ed i suoi prezzi sono i migliori della piazza.

Del soprabito BURBERRY

ne ha l'esclusiva vendita la West End House, di via Pietro Micca, 10, Torino.

Il flauto magico

avrà fra pochi giorni un'ornata podomosa, l'orchestra di duecento professori.

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO

La film *L'arcolaio di Barberina* da quattro giorni si proietta ammiratissima per la magnificenza della messa in scena. Lucio d'Ambra ha saputo trarre dalla gaia novella di Alfredo De Musset una film *hors ligne* e Romano Calò e Rosetta d'Aprile sono protagonisti intonatissimi al delicato ambiente di grazia e di galanteria in cipria e parrucca bianca.

— In preparazione *La zona della morte*, l'ultimo e più grande successo parigino, film inscenata e diretta da Abel Gance.

Il tenore-rivelazione

Mentre continua il successo del programma di varietà nel *Giardino d'Estate* e vi eccelle la brava Adelina Pizzi nelle sue danze classiche, e mentre si è in attesa della coppia *eccentrica*, M.lle Fernandez-Todo (la signorina Fernanda sfoggerà le ultime mode di Parigi, mentre Pepito) è viva la curiosità di udire il nuovo tenore-rivelazione. Egli debutterà il giorno 6. Si preannuncia poi imminente l'arrivo di

Una danzatrice polacca

la bellissima Warszawianka, prima ballerina del Teatro Comunale di Varsavia.

CINEMA ITALA
Il monello LIQUORIZIA all'opera

Il pubblico è stato avvinto dalla simpatica figura di questo minuscolo attore (Pallottolino) e la predilige fra tutti gli attori, pure eccellenti, della romanzesca film *Judex*. Pallottolino, il monello audace e intelligente, è divenuto il beniamino degli spettatori dell'*Itala* per la sua arte di interprete spontaneo e tanto efficace, e per il simpaticissimo personaggio che rappresenta. Guai alla buona Giacomina se Liquorizia non intervenisse in tempo contro i malvagi tentativi dell'avventuriera crudele Diana Monti e del suo complice suggestionato, Moralès. Il traviato figlio di Pietro Kerjean! *Judex* è troppo lontano e le acque del fiume nasconderebbero per sempre il loro segreto. Una donna annegata di più, ma perchè? per opera di chi? Silenzio! Liquorizia è dunque il secondo *deus ex machina* della emozionante film *Judex* e più lo si vedrà all'opera nella terza serie:

"LA LADRA DI BAMBINI,,

che andrà in programma lunedì, 6, e dalla quale si apprenderanno molte emozionanti rivelazioni sul conto di Favraux e di Judex.

"Nel nido delle vipere,,
al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Questa film, 5.a e penultima serie dell'avventuroso *Messaggero della morte*, è veramente di una magnificenza senza pari. La fuga e l'inseguimento di Bob ed Alice attraverso le correnti impetuose di un irrompente corso d'acqua, ha la grandiosità quasi mostruosa delle visioni dantesche. I due giovani si trovano già tra gli artigli della morte, ma resistono con forza sovrumana e trionferanno. Appunto la 6.a ed ultima serie dell'avventurosa film americana, s'intitola:

" Il trionfo „

Gli spettatori del *Cinema-Teatro Vittoria* saranno lieti della vittoria di Bob ed Alice, i loro due eroi prediletti, e li vedranno lampeggiare, da lunedì 6, in episodi finali di irresistibile bellezza.

EMILIO GHIONE.

In preparazione l'ultima grande interpretazione di Emilio Ghione (Za la mort).

CINEMA ROYAL
Le memorie del diavolo

è l'appetitoso titolo del lavoro che andrà in programma lunedì, 6. E' una delle più riuscite produzioni della *Rodolfi Film*.

Ultimi tre giorni del dramma *Accusatrice*, ammirato per la bellezza dell'intreccio e per il valore della protagonista Olga Petrova.

"NINA la poliziotta „

In preparazione *Nina la poliziotta*, dall'emozionante romanzo di Carolina Invernizio.

Giardino Romano
BERNARD

furoreggia col più strepitoso dei successi. Venti grandiosi numeri completano il programmone attuale di questo locale primario.

SALONE GHERSI
Avete visto le bellissime toilettes
di Elena Makowska?

Sono la grande attrattiva di eleganza di questa settimana al *Salone Ghersi*. Nella interessantissima commedia *La signora innamorata*, Elena Makowska, oltre ad essere una protagonista appassionata e piena di sentimento, sfoggia una serie inesauribile di *toilettes* di ultima moda, di abiti e di mantelli magnifici, che le signore osservano con viva curiosità ed invidiano senza risparmio. La bella commedia di Nino Berrini, che svolge una serie di giuochi d'amore nell'alta società, meritava una simile interprete, che al richiamo della bella persona e del gusto sobrio, aggiunge la nota di una mondanità raffinata.

La conclusione di TIH MINH

Tih Minh, il romanzo meraviglioso, si conclude in questi giorni con due episodi, uno tragicissimo ed uno dolcissimo, al *Salone Ghersi*. Alla morte ultra drammatica di Kistna e del dottor Gilson, che il destino scatenò come belve l'uno contro l'altro, fanno riscontro gli sponsali di D'Athys, di sir Gray e del bravo Placido, che strappa il pubblico dei suoi ammiratori le ultime risate definitive.

" UN CUORE NEL MONDO „

è il titolo della nuova film che andrà in programma lunedì, 6, e della quale è protagonista la bellissima *Leda Gys*.

L'agitazione alla Ditta Michelin composta

Da qualche tempo era sorta fra le maestranze della Ditta Michelin una viva agitazione perchè la Ditta aveva preannunciato numerosissimi licenziamenti d'operai per diminuzione di lavoro. Il fermento fra gli operai era grande ed i commissari di reparto in un'adunanza tenuta l'altra sera avevano deliberato che i licenziati non abbandonassero il posto malgrado il licenziamento. Ed altri propositi più radicali, erano già stati manifestati dalla parte più accesa della maestranza.

La Federazione nazionale operai chimici intervenne nel conflitto ed inviò qui a Torino il proprio segretario, Bruga, il quale si adoperò con felice esito pel componimento della vertenza, che minacciava di complicarsi. In un colloquio fra i rappresentanti della Ditta, il rappresentante della Federazione nominal. Bruga, ed il segretario della Lega industriale, venne raggiunto l'accordo. Questo stabilisce che i licenziamenti preannunciati per settimane restano sospesi e le giornate lavorative saranno ridotte a quattro settimanali.

Ieri sera gli operai della Michelin furono convocati a comizio al Teatro del Popolo. Bruga, molto applaudito, fece allo straboccheevole uditorio un esauriente relazione sulle trattative e sul loro esito. Il comizio approvò l'operato del segretario della Federazione e diede mandato al Comitato di agitazione di trattare con la Ditta perchè il sussidio che essa voleva elargire agli operai a compenso delle giornate d'inattività venga tramutato in indennità con criteri diversi da quelli proposti.

Riduzioni ferroviarie per Roma

Nel periodo dal 15 settembre al 10 ottobre prossimo sarà in vendita presso le stazioni ed agenzie delle Ferrovie dello Stato biglietti speciali di andata e ritorno per Roma, con la riduzione del 50 per cento sulla tariffa generale (diretti ed omnibus), validi dieci giorni e con diritto a fermate intermedie, a seconda della distanza. Il viaggio di ritorno da Roma, iniziato in tempo utile, potrà essere compiuto anche se nel corso di esso scada la validità del biglietto, a condizione però che il viaggiatore si rechi direttamente a destinazione senza fermate in stazioni intermedie. I biglietti comprendono nel prezzo la quota di L. 10, che dà diritto al viaggiatore di assistere alle gare automobilistiche ed ai concorsi bandistici indetti in Roma dall'Associazione della Stampa e dall'Associazione movimento forestieri. I portatori dei detti biglietti sono esclusi dai treni direttissimi. I biglietti distribuiti dalle stazioni di confine hanno la validità di giorni venti.

Il calmiere sulla frutta e verdura

Il R. Commissario ha reso esecutivi i seguenti prezzi di calmiere per la vendita al minuto nel territorio di Torino delle indicate derrate a decorrere dal 3 settembre 1920:

Verdura: Patate comuni, bianche e gialle (escluse olandesi), al Mg. da L. 3 a 4,30; al Kg. da L. 0,35 a 0,50 — Cipolle bianche e rosse al Mg. da L. 1 a 2; al Kg. da L. 0,15 a 0,25 — Cipolle piccole comuni al Mg. da L. 2 a 2,50; al Kg. da L. 0,25 a 0,35 — Id. extra (colla pasta) al Mg. da L. 3,50 a 3,60; al Kg. da L. 0,35 a 0,40 — Zucchini nostrani: ingrosso alla dozzina da L. 0,60 a L. 0,80; minuto alla dozzina da L. 0,65 a L. 1 — Insalata a mazzetti: piccole alla dozzina da L. 0,50 a 0,60; caduna L. 0,10; medie alla dozzina da L. 1 a 1,50, caduna L. 0,15; extra alla dozzina da L. 1,80 a 2; caduna L. 0,20 — Pomidori al Mg. da L. 3,50 a L. 7; al Kg. da L. 0,45 a 0,90.

Frutta: Pere comuni (peraglia minuta) al Mg. da L. 2 a 8; al Kg. da L. 0,35 a L. 1 — Pere speciali al Mg. da L. 8 a 12; al Kg. da L. 1 a 1,65 — Pere lombarde al Mg. da L. 12 a 17,50, al Kg. da L. 1,65 a 2,30 — Pesche comuni (escluse le extra e cioè quelle che non superano il numero di dieci per Kg.) al Mg. da L. 18 a 22,50; al Kg. da L. 1,80 a 2,85.

Il presente calmiere annulla il precedente N. 114.

NOTE SPICCIOLE

Ai Pensionati. — Comizio nel salone Vittoria, in via Roma, 42, alle ore 9,30 di domenica, 5, per importanti comunicazioni.

Associazione suburbana Torinese. — I soci sono invitati a partecipare all'Assemblea straordinaria, che avrà luogo stasera, alle ore 18 (legale), nei locali sociali.

Istituto Provinciale di Previdenza Sociale. — Dal 1.o corrente, le tessere per l'assicurazione obbligatoria «invalidità e vecchiaia», anzichè presso la Cassa di Risparmio di Torino, saranno vendute presso la Sede dell'Istituto, in via Santa Teresa, N. 20, ove ognuno potrà rivolgersi per qualsiasi schiarimento relativo alla detta assicurazione. Gli uffici sono aperti dalle 8,30 alle 11,30 e dalle 14,30 alle 18,30.

La Lega fra Esercenti, Commercianti ed Industriali rammenta ai soci l'obbligo che essi hanno di tenere affisso nei propri negozi la tabella relativa al riposo settimanale del proprio personale. Per gli esercizi di generi alimentari non vi è alcuna limitazione sull'orario di chiusura, come da formali assicurazioni avute.

La Biblioteca Nazionale Universitaria rimarrà chiusa alla pubblica lettura, per l'annuale revisione, dal 16 corrente a tutto il 2 ottobre successivo. Il prestito a domicilio sarà fatto dalle ore 10 alle 13.

E' bandito il concorso per titoli a quattro posti di studii gratuiti vacanti nel Convitto Nazionale «Umberto I» di Torino. Esso si chiuderà il 15 settembre. Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione, in via Maria Vittoria 1.

Sussidio ai profughi. — I sussidi continuativi fra i profughi di guerra, per il mese di agosto, verranno pagati negli Uffici della Regia Prefettura, il giorno di sabato, 4 settembre, alle ore 15,30.

Società Coop. Borgata del Martinetto. — I soci sono convocati in assemblea straordinaria per la sera di sabato, 4 settembre, ore 20,30 (legali) (2.a convocazione per ore 21,30) (1.a convocazione).

Unione del Lavoro. — I tecnici metallurgici sono convocati in adunanza stasera, ore 21, alla sede sociale.

Tiro a segno nazionale. — Domenica prossima, 5 settembre, al Poligono del Martinetto si eseguiranno i tiri regolamentari per i inscritti che desiderano il certificato per il permesso di caccia; per gli studenti che intendono usufruire del vantaggio del ritardo al servizio militare, e potranno inoltre eseguire gli ultimi i tiri i giovani iscritti al corso preliminare d'istruzione per ottenere il certificato ministeriale e le preferenze di frequenza. Le gare a 300 metri si eseguiranno al mattino e quelle a 200 nel pomeriggio.

L'Istituto Agrario Bonafous, in via di riorganizzazione per quest'anno, sono aperte a tutti il 15 settembre corrente, per gli esterni, iscrizioni gratuite ai seguenti corsi e scuole: 3.a e 4.a elementare a tipo professionale rurale, 1.a e 2.a corso di agraria; le prove di ammissione richieste, gli esami di proscioglimento dall'insegnamento elementare, con effetti legali, avranno luogo in maggio davanti a Commissione nominata dal Regio Provveditore agli studi, e quelli di agraria saranno presieduti da Commissione nominata dal Ministero di Agricoltura. Per schiarimenti ed iscrizioni rivolgersi alla Direzione dell'Istituto in via Pianezza, N. 100, Torino.

Interessi magistrali. — Si avvertono gl'interessati che il Segretariato Magistrale (via G. Verdi, 10, Torino) rimarrà chiuso per tutto il corrente mese.

Supplemento abbonamenti

I signori abbonati il cui abbonamento scade al 31 Dicembre sono pregati di inviare lire 16,05 altrimenti verrà sospeso l'invio a partire dal 5 Settembre.

Si prega vivamente di inviare la FASCETTA INDIRIZZO.

SPORT

Gare sportive del C. d'armata di Torino

Nella seconda giornata di gare sportive il Corpo d'armata di Torino ha fatto disputare le prove dei 100 metri ad ostacoli, 150 m. velocità e Cross Country.

Le gare di velocità si sono svolte al Valentino, sul viale che dal Ristorante del Parco conduce alla palestra della Ginnastica. Il Cross s'è disputato invece nei boschi di Stupinigi. In questa gara l'alpino Peretti, della Divisione di Cuneo, già vincitore dei 5000 metri, s'è pure classificato al 1.o posto e senza dubbio fra tutti i concorrenti alle gare di mezzo distanze s'è affermato il migliore per resistenza, sveltezza, come tattica intelligente di corsa. Il sergente Malfatti, della Divisione di Torino, nonostante la sua buona volontà, non ha potuto inquietare il vincitore. Nei 100 metri il sergente Serario, della Divisione di Torino, ha confermato le sue doti di velocità ed è stato l'unico che sia arrivato staccato; gli altri cinque concorrenti hanno dato luogo ad un arrivo in linea magnifico, che ha lasciato molto incerti per le classifiche.

Corsa veloce m. 100: 1.o sergente Serario, Divisione di Torino; 2.o soldato Bardini, Div. di Alessandria; 3.o caporale Valsino, Div. di Torino.

Corsa 150 m. ad ostacoli: 1.o Bellonl, Div. di Alessandria; 2.o Cosa, Div. di Torino; 3.o Colleoni, Divisione di Alessandria.

Cross Contry: 1.o Peretti, Div. di Cuneo; 2.o Malfatti, div. di Torino; 3.o Cepparo, Div. di Torino.

Il ritorno da Anversa
della pattuglia dei Lancieri di Milano

Padova, 2, mattino.

Reduce dalle Olimpiadi di Anversa e dal magnifico raid, è arrivata ieri a Padova la pattuglia dei lancieri di Milano. Attendevano alla stazione il comandante la divisione, il comandante della seconda brigata di cavalleria, due squadroni delle Guide, in servizio d'onore e molti ufficiali. Gli otto lancieri, comandati dal tenente Magnani e Ubertis ed accompagnati dal marchese Bozzi, apparivano freschissimi. In caserma il colonnello Manzotti, già comandante del disciolto reggimento lancieri Milano ed ora comandante dei cavalleggeri Guide, pronunziò nobili parole di plauso e di saluto. Il generale Etna ha intrattenuto in colloquio ufficiali e soldati i quali parlarono con entusiasmo delle accoglienze ricevute nel Belgio. Poscia la loro consegnò una medaglia commemorativa ed alla truppa fu distribuito un ordine del giorno del colonnello Manzotti, il quale dice che le Guide devono accogliere come fratelli questi pochi lancieri che portano con sè una forza nuova per cui le Guide saranno sempre più degne delle loro gloriose tradizioni.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. drammatica Carini-Gentilli) — Ore 21,15: «Il figlio dell'amore» commedia di H. Bataille.

CHIARELLA (Comp. d'operette Vannutelli N. 2) — Ore 21,15: «Madama di Tebe» operetta di C. Lombardo.

BALBO (Stagione lirica) — Ore 21,15: «Il Barbiere di Siviglia» opera di G. Rossini.

TEATRO PARCO MICHELOTTI — Compagnia d'operette Marasca. — Ore 21,15: «Donne viennesi» operetta di F. Lehar.

VERDI — Riposo.

TEATRO ALFIERI — Ore 21,15: Petrolina.

TEATRO ROSSINI (Compagnia di balli e riviste). — Ore 21,15: «Amor d'apache» e «No.... così non va!».

MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-93). — Varietà di prim'ordine.

LA TEMPERATURA

La Stazione Gandelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 763,4.

Temperatura massima del giorno 2 + 22

Temp. minima della notte dall'1 al 2 + 10,6

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura max.	Temperatura min.	Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperatura max.	Temperatura min.
Genova	20.0	18.6	1/2 cop.	Valona	—	—
Milano	22.0	14.0	coperto	Anturgo	—	—
Venezia	22.0	17.0	»	Vienna	—	—
Trieste	—	—	—	Parigi	15	13
Bologna	22.0	15.0	sereno	Madrid	—	—
Ancona	30.0	14.0	1/4 cop.	Salonicco	—	—
Livorno	—	—	—	Alessandria	—	—
Firenze	24.0	13.4	1/4 cop.	Nizza	—	—
Roma	25.6	16.0	sereno	Malta	—	—
Taranto	26.0	19.0	»	Ginevra	—	—
Napoli	27.0	17.0	1/2 »	Tunisi	—	—
Palermo	30.0	17.6	sereno	Costanza	—	—
Siracusa	29.0	18.4	1/4 cop.	Atene	—	—
Cagliari	26.0	17.0	mare	Sofia	—	—
Tripoli (media)	30.0	21.0	»			

Stato Civile di Torino

2 Settembre 1920.

NASCITE: N. 11, cioè, maschi 4, femmine 7.

MATRIMONI: Albore Pantaleo Enrico con Tribolo Maria — Arduino Pietro con Capra Maria — Avenoso Silvio con Pomina Pasqualina — Balistoni Giovanni con Giachino Maria — Bertorello Ernesto con Moretti Eugenia — Bianchetti Virginio con Barberi Maria — Bonora Mario con Bistazzalo Giuseppina — Buzzano Giuseppe con Tiziani Giuditta — Camporsi Emilio con Salvezza Rosolina — Cassano Cesare con Averone Angela — Caudullo Salvatore con Fiore Caterina — De Melzazzi Oreste con Carutto Luigia — Ferrari Pacifico con Carnaghi Caterina — Ferrero Francesco con Vachino Alda — Gandiglio Luigi con Morando Francesca — Garzaro Giuseppe con Levera Renata — Gretorio Edoardo con Ajassa Pierina — Madeo Carmine con Granati Maria — Marino Domenico con Sandieri Anna — Manuele Valentino con Garino Margherita — Pini Francesco con Anna Rosa — Pisoni Alessandro con Busso Margherita — Porati Secondo con Fassone Pierina — Ricchiardone Vittorio con Baltardini Norina — Solano Carlo con Sanarco Margherita — Tosiani Alessandro con Sammartino Anna — Tralalo Giuseppe con Banderola Luigia — Verrecchia Francesco con Alelzaragni Antonia — Zamparoli Tomaso con Ferlo Lucia.

MORTI: Cerutti Anna vedova Bozetti, d'anni 71, di Barello, casalinga, via Maglietti, 36 — Peraglie Giovanna nata Ferrero, 65, di Cerreto d'Alba, maestra, corso Siccardi, 22 — Mennio Gasparo fu Giuseppe, 1d, 47, di Vercelli, cappellaio — Albore Ermilia di Giuseppe, 1d, 26, di Susa, casalinga, via Bertholet, 40 — Alera Emanuele fu Francesco, 1d, 57, di Santo Stefano Belbo, giornalista — Bonomi Ercole, fu Gerolo, 1d, 36, di Genova, casalingo, via Ormea, 10 — Gallo Regina nata Rosso, id, 68, di Moretta d'Asti, casalinga — Ghiberti Pietro fu Domenico, id, 64, di Cirié, manovale — Maggio Tomà G. Battista fu Gaspare, id, 47, di Pietracamela, cutellero. — Vittona Michele di Stefano, id, 20, di Castellazzone, soldato, 3.o artiglieria — Altobelli Giuseppe fu Francesco, id, 12, di Santa Maria Capua Vetere, via Baidore, 10 — Mercuro Alessandro di Benedetto, id, 19, di Siena, studente, corso Fiume, 6.

Più 4 minori di anni 7.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

Una riunione a Cuneo per il libero commercio

Cuneo, 1.

Nel salone del Municipio ha avuto luogo una riunione di commercianti della provincia di Cuneo, Genova, Torino, Novara, sotto la presidenza del comm. Castellino, vice presidente della Camera di Commercio. Scopo della riunione era di esaminare la situazione fatta al commercio dai permanenti incoppiamenti statali e burocratici. Dopo la discussione, conclusa con l'invio di un telegramma al Presidente del Consiglio, una commissione si è recata dall'on. Soleri, commissario generale ai consumi. L'on. Soleri disse dell'azione già svolta per togliere gli incampamenti al commercio, fissando con dati e cifre come siano impossibili i rilievi di perdite nella gestione dei grani e delle farine, avendo lo Stato assunto con l'intermediazione dei contratti e le considerazioni tutti gli oneri. Suggerisce che le introduzioni saranno fatte, all'uopo per conto dei Comuni, le quali ai saranno convenientemente tenute le richieste per la esportazione delle paste alimentari. Si ripromise a prendere in considerazione tutti le altre richieste che vertono sul libero commercio. Ma è necessario che il libero commercio, lontano dai pericoli di eventuali speculazioni, collabori col Governo per metterlo in grado di attuare il suo programma.

L'on. Soleri lasciò nella Commissione la più favorevole impressione per la praticità e serietà dei suoi intendimenti.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO

2 settembre 1920.

Il mercato aperto oggi sostenuto, ma in seguito, su vendite di arbitraggio, la quota ripiegò nuovamente, chiudendo alquanto pesante. Assai attive le Commerciali e le Fiat. Del Consolidati, offerto il 5 ½ %, fermo invariato sempre il 5 %. I Cambi alquanto più tesi.

Rendita 3 ½ % cont. 70,00, 69,90; fc. 69,65-69,85, 69,70 — Consolidato 5 % cont. 74-74,05, 74; fc. 74,20-74,15, 74,20 — Banca Commerciale fc. 1018-1020, 1025 — Banco di Roma fc. 109 — Banca Italiana di Sconto fc. 244 ½ — Ferrovie Mediterranee fc. 177, 176 — Ferrovie Meridionali fc. 431 — Rubattino fc. 665-671, 669 — Snia fc. 91 — Ansaldo fc. 150 — Ilva fc. 143, 142 ½ — Terni fc. 278 — Cementi cont. 21 ½ — Fiat fc. 256 ¼-253, 252 ½ — Ansaldo-San Giorgio fc. 89, 89 ½, 90 — Sfe fc. 137 — Beni Stabili fc. 310 — Cotonifici Viscosa fc. 152 — Eridania fc. 320 — Marconi fc. 241 — Cotonificio Valle di Lanzo fc. 50 ½ — Reggiane fc. 56.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi matt. 145, 149,37 ½, pom. 149,75 — Londra matt. 76,80, 76,55; pom. 76,70, 76,67 ½ — New York pom. 21,52 — Belgio matt. 150,50 — Germania matt. 43,02 ½; pom. 43,55.

BORSA DI MILANO, 2 settembre. — Rendita Ital. 3,50 % 69,95 — Consolidato 5 % 74,00 — Banca d'Italia 1250 — Banca Commerciale 1026 — Credito Italiano 601 — Banca Ital. di Sconto 250 — Banco di Roma 113 — Ferrovie Meridionali 436 — Ferrovie Mediterranee 179 — Costruzioni Venete 171 — Rubattino 680 — Lanificio Rossi 1490 — Cotonificio Cantoni 747 — Cotonificio Veneziano 195 — Miniere Elba 214 — Acciaierie Terni 738 — Officine meccaniche 86 — Breda 210 — Ansaldo 155 — Montecatini 168 — Soc. Metallurgica Ital. 102 — Edison 576 — Adriatica Elettrica 175 — Vizzola 524 — Marconi 237 — Molini Alta Italia 350 — Industrie Zuccheri 316 — Raffinerie Lig.-Lomb. 351 — Eridania 320 — Distilleria Italiana 176 — Conciai 160 — Fab. Italo Americana 418 — Beni Stabili Roma 205 — Fiat 255 — Isotta 55 — Ilva 157.

Cambi: Francia 149,30 — Svizzera 353,50 — Londra 76,60 — Germania 43,60.

BORSA DI GENOVA, 2 settembre. — Rendita Ital. 3,50 % 69,90 — Consolidato 5 % 74,00 — Banca d'Italia 1251 — Banca Commerciale 1021 — Credito Italiano 600 — Banca Ital. di Sconto 251 — Banco di Roma 110,75 — Ferrovie Meridionali 432 — Ferrovie Mediterranee 181 — Rubattino 668 — Eridania 338,50 — Raffinerie Lig.-Lomb. 347 — Industrie 311 — Acciaierie Terni 740 — Ansaldo 154 — Miniere Elba 210 — Ilva 151,50 — Molini Alta Italia 220,50 — Fiat 254 — Marconi 242 — Lloyd Sabaudo 335 — Ferriere Voltri 320 — Metalli 99,50 — Siloa 147 — Italia 93,50 — Semoleria 243.

Cambi: Francia 149,85 — Svizzera 353,50 — Londra 76,75 — New York 21,52.

BORSA DI FIRENZE, 2 settembre. — Rendita Ital. 3,50 % 69,85 — Consolidato 5 % 74,00 — Banca d'Italia 1250 — Banca Commerciale 1024 — Credito Italiano 601 — Banca Ital. di Sconto 250 — Banco di Roma 111 — Mediterranee 180 — Meridionali 436 — Ansaldo 153 — Navigazione Gen. Ital. 830 — Magona d'Italia 338 — Elba 214 — Eridania 330 — Carburo 910 — Zuccheri di Roma 69 — Acciaierie d'Italia 258.

Cambi: Francia 149,20 — Londra 76,90 — Svizzera 353,50 — New York 21,55 — Germania 43,70.

BORSA DI ROMA, 2 settembre. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 69,90 — Id. fine mese 69,95 — Consolidato 5 % cont. 73,98 — Id. fine mese 74,17 ½ — Banca d'Italia 1255 — Fondiario Italiano 475 — Banca Commerciale 1025 — Credito Italiano 602 — Banca Ital. di Sconto 250 — Banco di Roma 111 ¼ — Ferrovie Meridionali 430 — Navigazione Gen. Ital. 650 — Terni 737 — Acqua Marcia 1880 — Società Gas 425 — Condotte d'acqua 236 — Acciaierie Terni 700 — Ansaldo 154 ½ — Metallurgica Ital. 102 — Ilva 142 — Anonima 56 — Montecatini 172 — Elba 210 — Immobiliari 343 — Beni Stabili 204 — Imprese fondiarie 106 — Società Ital. Carburo 910 — Azoto 201 — Elettrochimica 110 — Concimi 162 — Fondi rustici 230 — Fiat 258 — Risanamento 330 — Snia 88 — Eridania 340 — Marconi 236.

Cambi: Francia 149 ¼ — Londra 76,81,2 — New York 21,42.

SOCIETÀ TORINESE
magion. ed ammasso seta, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 2 Settembre 1920

					Colli estratti nel mese
Organzino	Colli	6	Cgr.	393,67	Stagionati N. 36
Trama	»	—	»	—,—	Cgr. 7056,10
Greggia	»	6	»	790,04	Pesati ..... N. 1
Lana	»	6	»	4650,29	Cgr. 7,31
Articoli diversi	»	—	»	—,—	

Totale Colli 11 Cgr. [illegible]

MERCATI

BESTIAME

Mondovì, 28. — Buoi e manzi da lavoro, al Mg. da L. 44 a 62 — Vacche e manze, per capo, da L. 1300 a 4000 — Vitelli in vario stato di carne, al Mg. da L. 60 a 75 — Vitelli sotto i tre mesi, id., da L. 68 a 80 — Maiali da allevamento, per capo, da L. 300 a 600 — Id. lattonzoli, id., da L. 150 a 200.

Saluzzo, 28. — Vitelli da allattamento per capo da L. 400 a 800 — Vacche e manzi al Mg. da L. 25 a 30 — Tori e torelli, da L. 40 a 50 — Buoi e manzi da lavoro da L. 40 a 50 — Maiali magroni da L. 90 a 100 — Maiali lattonzoli per capo da L. 180 a 210.

S. Damiano d'Asti, 30. — Vacche da lavoro, da lire 2000 a 3000 per capo — Vitelli da macello, al Mg. da L. 54 a 60 — Id. da allevamento, per capo, da lire 600 a 1300 — Lattonzoli, per capo, da L. 400 a 500 — Suini, al Kg. da L. 15 a 20 — Conigli, id. da 4 a 4,25.

CARNI E SALUMI

Saluzzo, 28. — Carni bovine: Quarti davanti al Kg. L. 9 — Id. di dietro L. 10 — Carni suine: Costolette e fegato al Kg. L. 17 — Cotiche a testa L. 7 — Salame crudo L. 16 — Salame cotto L. 14 — Salsiccie L. 9,30 — Lardo nostrano L. 16 — Id. americano L. 9.

FARINA, PANE, PASTA, RISO

Mondovì, 28. — Pane unico forma piccola, al Kg. L. 0,80 — Grissini in forma usuale, id. L. 1,50 — Pasta di produzione locale, id. L. 1,25.

Saluzzo, 28. — Pane forma grossa al Kg. L. 0,80 — Id. forma piccola L. 0,90 — Grissini L. 1 — Pasta L. 1,20 — Riso L. 1,35.

FORAGGIO

Mondovì, 28. — Fieno maggengo nuovo, al Mg. da L. 4 a 1,25 — Id. ricetta, id., da L. 3 a 3,50.

FRUTTA E VERDURA

Mondovì, 28. — Uva fresca da tavola, al Mg. da L. 17,50 a 18 — Pere, id., da L. 6 a 10 — Pesche, id., da L. 12 a 20 — Nocciuole, id., da L. 28 a 30.

Mondovì, 28. — Patate nuove, al Mg., da L. 4 a 4,25 — Pomidori, id., da L. 2,50 a 3 — Fagiuoli in guscio, id., da L. 10 a 11 — Fagiuoli verdi, id., da L. 7 a 8 — Cipolle, id., da L. 3 a 3,50.

Saluzzo, 28. — Patate al Mg. L. 5 — Fagiuoli in guscio al Kg. L. 1,30.

Saluzzo, 28. — Pere al Kg. L. 1,10 — Pesche L. 1,30 — Mele L. 0,55.

LEGNA E CARBONE

Mondovì, 28. — Legna forte, al Mg. da L. 1,50 a 1,60 — Id. dolce, id., da L. 1,25 a 1,40 — Carbone di 1.a qualità, id., da L. 6 a 6,50 — Id. di 2.a, id. da L. 4,50 a L. 5,00.

Saluzzo, 28. — Legna forte da ardere al Mg. L. 1,50 — Id. dolce L. 1,20 — Carbone L. 6.

POLLAME, UOVA E BURRO

Mondovì, 28. — Polli vivi nostrali, alla coppia, da L. 14 a 18 — Galline vive, id., da L. 19 a 24 — Piccioni id., da L. 7 a 7,50 — Conigli vivi, al Kg., da L. 3,50 a 4 — Uova, alla dozzina, da L. 7 a 7,60.

Saluzzo, 28. — Latte al litro L. 0,80 — Burro naturale al Kg. L. 17,50 — Uova alla dozzina L. 7.

S. Damiano d'Asti, 30. — Polli, per capo, da L. 10 a 10,50 — Piccioni, id. da L. 3 a 3,10 — Uova, alla dozzina da L. 7,30 a 7,40.

VINO

Mondovì, 28. — Vino comune da pasto, all'Ettolitro, da L. 160 a 200 — Vino superiore, id. da L. 220 a 240.

S. Damiano d'Asti, 30. — Barbera, all'Ettolitro, da L. 300 a 350 — Comune da pasto, id. da L. 250 a 300.

I PRIMI NUMERI ESTRATTI
delle Ruote del R. Lotto del 25 Settembre

I numeri del R. Lotto non sono mai stati usati per determinare l'assegnazione di premi delle Lotterie. Per la prima volta i premi della Lotteria Nazionale «Pro Orfani di Guerra» saranno vinti coi primi estratti delle Ruote del R. Lotto di Sabato 25 Settembre prossimo. Questa Lotteria è a base di Cartoline Biglietto-biglietto, ed ogni cartolina è contraddistinta con 5 numeri dall'1 al 90, e riprodotte ed indica il premio cui essa spetterebbe. Ogni busta contenente 6 cartoline-biglietto costa lire 5. Sarà vincitore del premio assegnato la cartolina i cui numeri corrisponderanno ai **5 primi estratti delle Ruote del R. Lotto di Sabato 25 Settembre**. Dato il sistema semplice di estrazione, è garantita l'assegnazione di tutti i 6 premi della Lotteria, fra i quali vi è quello in contanti di L. 100.000; L. 50.000 **in Cartelle Consolidato 5 0/0**; **altre ricchissime del Sommo Pontefice; una Automobile nuova Fiat**, modello 501; **un abbonamento ferroviario in 1.a Classe** valevole un anno (anche cedibile) ed altri, tutti importanti e di valore. Acquistare le cartoline-biglietto di questa benefica e patriottica Lotteria è un dovere di ogni vero Italiano, e quindi raccomandiamo di non tardare ad acquistarle, perchè stanno assai prossimi all'estrazione. 20740

R. Economato Generale dei Benefizi Vacanti
di Torino

Vendita di Stabili

Il giorno 21 settembre 1920, alle ore 10, nell'Ufficio del R. Economato predetto (via Ospedale, 40), si procederà a pubblico incanto per la **vendita della casa in Torino via dei Mille, 24 e 26.** 4400

Perizia e condizioni visibili nelle ore d'ufficio nell'Economato stesso.

Torino, il 1.o settembre 1920.

P. l'Economato Generale: PATRUNO.

CASSA RISPARMIO - SALUZZO

E' aperto il concorso per titoli al posto di **1.o Contabile.** Condizioni visibili presso la Direzione, alla quale le domande devono essere presentate personalmente non oltre il 20 Settembre. La conferma dopo il periodo di prova costituirà un titolo per succedere al Direttore.

Il presidente: DANIELE LEONE.

Scadenza di fatali

Il notaio sottoscritto avvisa che con verbale a suo rogito in data d'oggi la casa in Torino, piazza Maria Teresa, N. 3, esposta in vendita a pubblico incanto, venne provvisoriamente deliberata al signor Conte Ranieri Cattori di Vignale per il prezzo di lire offerto di L. 232.020, e che il termine utile per presentare offerta in detto prezzo non minore del sigesimo scade col mezzogiorno di lunedì 13 settembre 1920, e che tale offerta in aumento deve farsi nel suo Studio in Torino, via Arsenale, 6. 4401

Torino, 28 agosto 1920.

Notaio CAMILLO TRIPATI

ULTIME NOTIZIE

Una nuova corrente in Polonia a favore della pace

Le controproposte di Varsavia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 2, notte.

Un improvviso voltafaccia è segnalato oggi da Varsavia sulla questione della pace con la Russia. Bisogna augurarsi che esso sia sincero. Ogni indizio sembra comunque deporre a favore della sincerità. I corrispondenti inglesi, che fino a ieri non riuscivano ad intravedere la imminenza della pace, prospettano oggi la sua possibilità. Di Pilsudsky non parlano più; parlano piuttosto del signor Domsky, reduce da Minsk, e del principe Sapieha, ministro degli esteri, il quale, dopo l'arrivo di Domsky, ha migliorato assai il tono delle sue parole verso la Russia. Questi due uomini ora si manifestano recisamente conciliativi. Bisogna, naturalmente, ricordarsi degli elementi militaristi in retro-scena, e tenersi pronti alla eventualità di qualche nuova virata di bordo. Ma se Domsky e Sapieha sono risoluti ad operare come paiono e se Pilsudsky è disposto a lasciare loro il mestolo, le cose tendrebbero ad aggiustarsi abbastanza presto.

Nessuno può dire quale sarà stato intervenuto negli ultimi due giorni a determinare le resipiscenze di Varsavia. Fino a 48 ore fa l'atteggiamento della capitale polacca era guerresco. I telegrammi che la descrivevano come pieno di umori di fantasticazioni, e contenevano contraddizioni in termini. Ora tutto sembra cambiato; e bisogna pensare che pressioni formidabili abbiano operato fra le quinte per ottenere questo risultato inatteso. Una versione dice che sarebbe accorso a Minsk giorni sono il signor Radek, il braccio destro di Cicerin, il quale avrebbe confabulato con i membri socialisti della Delegazione polacca, ed avrebbe loro dimostrato che il Governo di Mosca desidera sinceramente di fare la pace con la Polonia, dubitando soltanto che il Governo polacco non sia poi capace di mantenere la sua parola, per via della sua associazione con la campagna del generale Wrangel, riconosciuto dalla Francia, la quale potrebbe spingere Varsavia ad una nuova guerra repentina contro la Russia. I delegati socialisti polacchi avrebbero subito dopo riferito e influito sul loro capo-delegazione Domsky; e questi avrebbe accolto i loro argomenti conciliativi.

Questa è una versione; ma forse un giorno ne trapelerà un'altra, che mostrerà il pugno occidentale stato invisibile sul tavolo. Comunque, appena Domsky incontrò Sapieha a Brest-Litowsky, e giunse a Varsavia con lui martedì sera, un monotone proteste contro le pessime tergiversazioni della Russia e le fantastiche accuse di mali trattamenti a danno dei delegati polacchi si squagliarono come nebbia al sole. Domsky ed i suoi compagni — testimonia lo stesso corrispondente del *Times* — riferirono di essere stati tenuti sotto sorveglianza dell'Autorità militare; ma di essere stati trattati con estrema gentilezza dalle Autorità civili russe. La sorveglianza, del resto, era inevitabile, giacchè Minsk è il quartiere generale russo e le operazioni proseguono. Il cibo fornito ai delegati polacchi era povero; ma essi riscontrarono che era identico a quello provvisto ai delegati russi.

Tutto questo per il trattamento personale. Quanto alla parte politica, Domsky ha tenuto innanzitutto a dichiarare che la conferenza di Minsk non è punto fallita, ma si è soltanto interrotta per riprendersi altrove. «La nostra partenza — egli ripetè — non significa affatto la rottura dei negoziati; ma soltanto che la nostra delegazione ha sentito la necessità di venire a Varsavia per discutere le controproposte. La seduta finale, con Danicewsky capo della delegazione russa, mi fa credere possibile di trovare una base per la pace e per una mutua intesa. Nè noi nè i bolscevichi all'ultima ora ci parlammo da vinti o da vincitori. E' certo — terminò Domsky — che il trasloco dei negoziati da Minsk solleciterà la pace». Nel frattempo il principe Sapieha confermava le dichiarazioni del capo delegato concludendo: «Debbo ripetere con enfasi che non abbiamo alcun disegno aggressivo contro la Russia etnograficamente; e ad ogni modo il profondo desiderio della Polonia è di concludere una pace che riesca accetta all'Inghilterra ed ai suoi alleati».

Così dice Sapieha; ed i lettori faranno bene a rilevare il valore dell'avverbio «etnograficamente», nonchè l'eloquenza dell'accenno all'Inghilterra, come Potenza alleata da soddisfare in prima linea. In pari tempo venivano messe in circolazione a Varsavia le controproposte che il Governo polacco farebbe alla Russia non appena la Conferenza si riprenderà. Esse, secondo il corrispondente del *Daily Telegraph*, sarebbero le seguenti: «1.o La Polonia accetterà la linea di lord Curzon come base di discussione, con la speranza di ottenere qualche cosa di meglio (che i russi le hanno già garantito). 2.o Nessun disarmo fino a che tutta l'Europa non disarmerà. 3.o Nessuna delle due parti dovrà pagare indennizzi o riparazioni. 4.o La Polonia riconoscerà alla Russia il diritto delle comunicazioni ferroviarie con la Germania attraverso il territorio polacco. 5.o Autodeterminazione per le piccole nazioni situate fra la Polonia e la Russia. 6.o Restituzione alla Polonia di tutte le proprietà e degli oggetti preziosi asportati in Russia durante lo zarismo». Le due ultime clausole appaiono poco importanti e perfino puerili al *Daily Express*; ma l'importante è che nel complesso le controproposte polacche sembrano preannunciarsi ragionevoli.

La nuova sede della Conferenza resta ancora da fissarsi. Le operazioni militari continuano frattanto colla solita altalena. I bollettini sono per almeno tre quinti semplici colpi di propaganda.

I polacchi annunziano di aver inflitto una grave sconfitta all'armata russa di Budenny

(Servizio speciale della Stampa)

Varsavia, 2, notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore polacco in data 1.o corrente dice:

«Al centro la terza armata ha ottenuto grandi successi sull'armata di Budenny, il quale aveva l'ordine definitivo di rompere il nostro fronte nella regione di Zanovce e marciare in direzione di Lublino. Grazie alla magnifica azione dei nostri distaccamenti raggruppati lungo il Bug, il nemico ha cominciato la ritirata improvvisamente, lasciando nelle nostre mani numerosi prigionieri, due cannoni, sei mitragliatrici e un convoglio di munizioni. Il 29 agosto Budenny ha assalito Zanovce. Benchè il suo slancio fosse contenuto, il 30 e 31 agosto la sua armata ha avanzato, portando il suo fronte a Svavencin-Lazisk-Bialowood. Quivi però ha subito la prima disfatta nella regione Budowiec. Una brigata è stata interamente distrutta. Abbiamo fatto più di 200 prigionieri. La parte decisiva di questa lotta è spettata al gruppo di investimento del generale Haller, il quale da parecchi giorni operava alle spalle di Budenny. Quest'ultimo, vedendo il pericolo, ha cominciato subito a battere in ritirata, ma ha incontrato dappertutto energica resistenza nelle nostre truppe che lo aggiravano. Le regioni di Wolica, di Sniatecka, di Miaszyna e di Zazdale sono state sgomberate dopo un'accanita lotta, durante la quale l'armata di Budenny è stata respinta. Distaccamenti isolati sono riusciti ad aprirsi una via e battono in ritirata disordinatamente. Abbiamo preso 11 cannoni, per la maggior parte coi cavalli, e grande numero di mitragliatrici, carri di trasporto di munizioni di artiglieria, e perfino la banda e l'archivio di parecchi reggimenti. A Leopoli il nemico è stato respinto dietro le linee del Bug, perdendo tre cannoni, sei mitragliatrici, e lasciando parecchi prigionieri».

(Stefani).

Le agitazioni in Inghilterra

Dal minacciato sciopero dei minatori alla minacciata serrata dei metallurgici

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 2, notte.

L'assemblea dei delegati federali minerari ha deliberato oggi che le singole Sezioni presentino ai padroni delle miniere il rinnovato preavviso di sciopero, in modo che l'abbandono del lavoro possa avvenire entro il 25 settembre. Questo sembra un grido di battaglia, ma coinvolge una certa prudenza, giacchè nel programma originario era che lo sciopero si iniziasse il 15 corrente, mentre adesso i minatori lasciano ai padroni ed al Governo, che li controlla, il margine soprannumerario di 7 giorni. Così restano tre buone settimane per lo sviluppo di un'opera di mediazione, nel cui esito tutti sembrano confidare alquanto. La deliberazione odierna potrebbe forse permettere a Lloyd George di trattenersi sul continente fin dopo il Convegno di Aix-les-Bains, anche se i più violenti spiriti bellicosi prevalessero nei prossimi giorni fra i minatori. Ad ogni buon fine sembra che il primo ministro tornerà da Lucerna entro la prossima settimana, giacchè un telegramma riferisce che egli lascierà fra lunedì e mercoledì prossimo quella città. L'annuncio non specifica dove Lloyd George si recherà; ma pare più probabile un suo immediato ritorno a Londra, che un soggiorno intermedio ad Aix-les-Bains.

L'assemblea di oggi dei delegati federali minerari è stata brevissima. L'ordine del giorno per la diramazione del preavviso di sciopero ha ottenuto subito l'unanimità dei voti. La riunione si sciolse in modo piuttosto tragicomico, giacchè il vecchio *leader* socialista Roberto Smilly, presidente della Federazione mineraria, ha avvertito i delegati che gli studenti di medicina di una Università londinese avevano organizzato in suo onore una cagnara collettiva. Siccome Smilly in questo momento vuole vedersi inoltre bene, gli sarebbe seccato che gli studenti gli portassero via un occhio, come fecero mesi fa a quel proibizionista americano, che poi abbracciarono e baciarono così teneramente, ma che finì per tornare in America guercio. Smilly però, con un sorrisetto cortese, lasciò capire che la organizzazione minoraria aveva già previsto una eventuale sentenzione di pazza gioia studentesca in suo omaggio. Infatti alquante dozzine di voluminosi soldati smobilitati, appartenenti alla schiera laburista, vigilavano all'ingresso dell'aula e facevano da guardia del corpo. Gli studentelli di medicina furono tosto costretti ad arrivare in ritardo. L'altra volta, il proibizionista americano era circondato soltanto da vecchiette anemiche.

Il movimento scioperaiolo delle altre categorie lavoratrici rimane piuttosto accentuato. Gli stessi commessi, i quali fino a due o tre giorni fa qui in Inghilterra erano del tutto disorganizzati, e non scioperavano mai, stanno abbandonando in qualche provincia il lavoro. E ancora: i grandi e piccoli giornali del Lancashire sono costretti a sospendere le pubblicazioni. Anzichè risolversi, la vertenza tende ora a straripare verso altre regioni. Senonchè il luogo più oscuro nel campo industriale inglese è attualmente la minacciata serrata degli industriali metallurgici. I negoziati per scongiurare questa gravissima decisione sono proseguiti fino ad oggi; ma stasera essi sono stati troncati. I rappresentanti dei padroni e quelli degli operai non sono riusciti ad accordarsi; ed a meno che il ministro del lavoro non possa intervenire con successo, sembra ora inevitabile una proclamazione della serrata generale entro sabato mattina. Le parti in controversia sono la Federazione degli operai metallurgici e la Trade Union degli elettricisti. Circa undicimila dei 65 mila membri di questo ultimo sindacato sono impiegati negli stabilimenti metallurgici. Siccome la maggioranza di questi elettricisti sono operai dal cui lavoro dipende il funzionamento di tutte le officine, qualora avvenisse la serrata l'intero lavoro metallurgico verrebbe immobilizzato. Si calcola che circa un milione e mezzo di operai dell'industria metallurgica rimarrebbero direttamente o indirettamente colpiti dalla messa dei padroni. La crisi è sorta in seguito alle domande inoltrate dalla Trade Union degli elettricisti per un trattamento speciale dei capi squadra.

La «piccola Intesa balcanica» le relazioni tra Romania e Ungheria e il punto di vista francese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, notte.

La costituzione della «piccola intesa» balcanica, ed i commenti che essa suscita nella stampa italiana, forniscono all'ufficioso *Temps* l'occasione di tornare sull'argomento, osservando che l'idea della «piccola intesa» è nata a Praga, e che per conseguenza è al ceco-slovacchi che bisogna chiedere quel che avvieneva tra essi ed i loro vicini. Per quel che riguarda la Francia, questa non cercherebbe che di ristabilire fra gli Stati eredi del Regno di Santo Stefano rapporti pacifici e relazioni di interessi, che la situazione esige. La Francia non avrebbe mai consigliato nessuno dei suoi alleati a spogliarsi nè a farsi spogliare. Se il Governo francese è stato lieto di facilitare la ripresa di relazioni normali fra i Romeni e l'Ungheria, non ha mai avuto alcun pensiero, nè a più forte ragione, il desiderio che i Romeni potessero retrocedere all'Ungheria parte del Banato, che le decisioni degli Alleati avevano dichiarato territorio romeno. A questo proposito — scrive il «Temps» — è opportuno segnalare che, in risposta ad una informazione, secondo la quale i Romeni potrebbero sacrificare, in avvenire i loro diritti sul Banato di Temesvar, la Legazione romena comunica una smentita formale: «Nessun Governo romeno, nè quello di oggi nè un futuro non potrebbero considerare la retrocessione di territorio all'Ungheria, ed a più forte ragione la retrocessione del Banato di Temesvar, ove gli Ungheresi sono in minoranza di fronte ai Romeni, Serbi e Tedeschi. La Romania non ha visto tutte le sue rivendicazioni soddisfatte dal regolamento della pace; ma si è lealmente rassegnata; però il suo spirito di conciliazione non va oltre questa rassegnazione. Essa desidera ristabilire relazioni normali coll'Ungheria; ed è con tali intenzioni che essa sta considerando l'invio di un rappresentante a Budapest, senza aspettare la ratifica del trattato del Trianon. Essa ha fatto pervenire tale proposta a Budapest per il tramite della Francia. Ma questa ripresa di relazioni, che non è ancora un fatto compiuto, non avrebbe senso e non è possibile agli occhi del Governo romeno altro che nei limiti del Trattato firmato dal Governo ungherese».

Ritornando alla questione della «piccola intesa», il *Temps* osserva che la situazione romena è la conferma di quello che il Governo francese, che esso dichiara «fedele difensore dei diritti della Romania nelle ore più critiche», ha sempre pensato. Una sola cosa potrebbe turbare la politica che la Francia persegue nell'Europa centrale: quella che uno Stato commettesse un'aggressione contro un altro. «Destinata ad impedire un'aggressione, l'alleanza conclusa dal signor Benès si accorda perfettamente colla politica francese». Il *Temps* preconizza altri accordi. «Per tutti i pericoli che possono turbare la pace nell'Europa centrale e nei Balcani — continua il giornale, che si è ispirato del Quai d'Orsay — il pericolo di un'aggressione ungherese non è certo il più verosimile, nè il più pericoloso. Se la Germania annettesse l'Austria, in violazione del Trattato di San Germano, che cosa la Ceco-Slovacchia e gli Jugoslavi farebbero? E se la Bulgaria, abbandonando i metodi pacifici del signor Stambulski, decidesse di stracciare il Trattato di Neuilly, la Romania avrebbe la mano libera per arrestare altri pericoli? Se l'esistenza della Polonia fosse rimessa in giuoco, forse che la Boemia e la Moravia sarebbero al sicuro? Si dovrebbe quindi come Take Jonescu cerchi realizzare una serie di accordi difensivi, allo scopo di garantire l'esecuzione dei diversi Trattati sui quali riposa la pace. La Francia applaude a tali progetti; e la «piccola intesa» è avviata a fare così della grande politica».

Il convegno interalleato di Stresa per gli approvvigionamenti alla Germania

Stresa, 2, notte.

Sino da ieri, ricevuta dal sotto-prefetto, cavaliere Salvetti, di Pallanza, e dal sindaco di Stresa, barone Bastie, e da altre Autorità cittadine, la Delegazione italiana giunse a Stresa, prendendo alloggio parte all'*Hôtel des Iles Borromées* e parte all'*Hôtel Milan*. Fanno parte della Delegazione italiana S. E. il Commissario per gli approvvigionamenti e consumi, on. Soleri; S. E. Attolico, ministro plenipotenziario in missione economica a New York, ed il comm. Giannini, della Delegazione economica italiana a Londra. Alla Delegazione si sono aggiunti gli «esperti» comm. Imberti e Del Rio, direttori generali del Consorzio [illegible], ed il comm. Cornaldi, presidente del Consorzio provinciale di Torino. Colla Delegazione italiana è giunto pure il rappresentante francese, nella persona del consigliere di ambasciata M. Truelle. Sin da ieri sera si attendeva la Delegazione tedesca, e per essa sono già stati fissati gli appartamenti all'*Hôtel Regina Palace*, ma per un disguido ferroviario essa non è giunta che alle 16 di oggi, cosicchè la Conferenza non ha potuto aver principio che alle 17 di oggi. Compongono la Delegazione tedesca il ministro per l'Alimentazione, Hermes, accompagnato dai rispettivi capi di gabinetto e segretari. Quella inglese, proveniente da Lucerna, venne ricevuta al confine svizzero da S. E. Attolico, dal sotto-prefetto di Pallanza, cav. Salvetti, e dal comm. Aonzo, recatisi di buon ora in automobile a Locarno.

Il Convegno, fissato nel pomeriggio d'oggi, si decise di tenerlo nella vicina Isola Madre, nei cinquecenteschi saloni della villa Borromeo, come luogo più adatto per tale riunione.

La Delegazione italiana si è ieri riunita per tracciare preventivamente una linea di condotta univoca nella trattazione dei lavori, accordandosi sui punti principali del problema e vedendo sino a qual punto si possano conciliare le concessioni nostre con quelle che ci attendiamo dalla Germania. E' noto che nel Convegno di Spa, dopo molte tergiversazioni, la Germania acconsentì a fornire agli Alleati un quantitativo mensile di 2 milioni di tonnellate di carbone, delle quali 200 mila all'Italia, dietro un compenso di 5 marchi oro alla tonnellata. E' pure noto che sinora la Germania non ha ancora fatto onore ai suoi impegni perchè, per mancanza di alimenti, le maestranze delle miniere non possono dare quel rendimento di lavoro che permetta di fronteggiare la situazione. Da ciò l'urgenza di ulteriori abboccamenti cogli Alleati per sistemare e definire il grave problema. Si ebbe nei giorni scorsi un primo Convegno a Londra, al quale parteciparono i rappresentanti della Francia, del Belgio e dell'Italia, in qualità di semplici uditori. Anche oggi, a Stresa, la Francia rimane semplice spettatrice, non essendo il suo rappresentante autorizzato a trattare, nè a prendere impegni di sorta. Quindi l'odierno Convegno non riguarda che direttamente l'Italia e la parte che essa può assumersi, camminando però di conserva e parallelamente sulla via già tracciata dal Belgio e dall'Inghilterra. Dopo che il ministro germanico avrà esposto la difficile situazione del suo paese rispetto alle condizioni dell'alimentazione, presenterà ai delegati italiani le sue richieste per iscritto, alle quali la nostra Delegazione si riserverà di rispondere.

La Germania accetta le riparazioni richieste dalla Francia per gl'incidenti di Breslavia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, notte.

Un telegramma da Berlino annuncia che il Ministro tedesco degli Affari Esteri ha fatto conoscere all'Ambasciatore di Francia che il Governo tedesco accetta tutte le domande di riparazione presentate dal Governo francese per gli incidenti di Breslavia. Un solo punto è stato modificato. Il Governo francese prendendo in considerazione gli obblighi di natura costituzionale invocati contro l'intervento del Cancelliere dell'Impero, acconsente a che le scuse del Governo tedesco vengano portate all'Ambasciata di Francia dal Ministro degli Affari Esteri del Reich e dal Ministro degli Interni prussiano. In seguito all'accettazione del Governo tedesco delle riparazioni chieste dalla Francia, l'Ambasciatore di Germania a Parigi, von Mayer, sarà ammesso a presentare al Presidente della Repubblica, signor Deschanel, le sue credenziali. La consegna avrà luogo probabilmente domani stesso.

L'agonia del sindaco di Cork

Londra, 2, notte.

Il sindaco di Cork è giunto al 22.o giorno del suo digiuno. Alcuni asserivano che le sue condizioni si erano curiosamente migliorate al punto che egli era persino riuscito a radersi da sè. Ciò è smentito e risulta invece che il suo stato permane gravissimo. Egli è piombato in un assopimento allarmante, che i medici ed i congiunti ritengono preludio di una fine imminente. All'ultima ora sta perfino diffondendosi la voce, ancora inconfermata, che l'infelice stia ormai spirando.

Una grandiosa società anglo-franco-romena per lo sfruttamento dei bacini petroliferi in Romania

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 2, notte.

Si annuncia che uno dei più grandi affari in materia di petrolio è stato concluso in questi giorni. La società petrolifera romena nota sotto il nome di Steaua Romana, la quale prima della guerra sfruttava i pozzi di Romania sotto il predominio di azionisti tedeschi o inglesi, è stata trasformata in un Consorzio anglo-franco-romeno per lo sfruttamento e l'espansione dei tre grandi bacini petroliferi che la Società predetta esercitava. Gli interessi predominanti nella nuova impresa sono inglesi. Essi vengono rappresentati dalla Società petrolifera anglo-persiana, la quale è connessa con il Governo Britannico. La Francia vi partecipa sulla base della convenzione approvata a San Remo, secondo cui la Francia ha diritto ad un quarto dei prodotti dei pozzi petroliferi della Mesopotamia o ad una aliquota proporzionale ad ogni impresa del genere lanciata altrove sotto auspici inglesi. Il Governo romeno si è riservato nell'accordo una interessenza assai elevata, per scongiurare ogni pericolo di monopolio.

Duplice tentativo di traversare la Manica senza imbarcazioni

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 2, notte.

Ogni nuova estate le energie sportive di ambo i sessi tentano qui di ascogliare il modo di traversare la Manica senza servirsi di imbarcazioni. Il tentativo classico è quello del nuoto. Ma l'altro giorno una ragazza signorina cercò di raggiungere la riva francese con una bicicletta a pale, restando naturalmente a mezza strada, perchè nel punto medio della Manica, tanto per scoraggiare gl'intrusi, c'è sempre un po' di burrasca.

La notte scorsa una signora della buona società londinese, a nome Margaret Hamilton, fece ritorno alla maniera classica, e si buttò a nuoto presso Dover, per raggiungere Calais. Già parecchi uomini e moltissimi erano falliti la questa impresa durante la stagione in corso; ma la signora Hamilton tenne duro per 12 ore, e si fece pescare dal motoscafo che l'accompagnava soltanto dopo aver superato il punto medio, ed essere giunta a sole nove miglia dalla costa francese. «L'acqua è troppo fredda — ella disse — ed il mare si fa grosso». Cosicchè la nuotatrice credette bene di tornare a Dover in scialuppa. Essa però ha il conforto di vedere la sua fotografia, in maglia da bagno, in tutti i fogli popolari. La signora è molto ben fatta.

Un convegno socialista per una revisione del programma contro le direttive catastrofiche

Bologna, 2, notte.

Un Comitato composto dei deputati socialisti Turati, Treves, Prampolini, Buozzi, Nino Mazzoni, Beltrami, Zibordi, Storchi, Baldini, Belelli, degli avvocati Baraldi, Faraboli, Zanardi, Azimonti, Tiraboschi, Grizioti e dei professori Alessandro Levi, Mondolfo, Ruggiuonti, Pieraccini, rappresentanti la cosidetta frazione di concentrazione del partito socialista italiano ha lanciato al paese il seguente manifesto:

«Parecchi compagni, militi vecchi e devoti del partito, appartenenti a quel gruppo che in un convegno tenuto a Milano sulla fine dell'agosto 1919 fu denominato di concentrazione socialista, hanno deliberato di indire un nuovo convegno che si terrà a Reggio Emilia nei giorni 19 e 20 del prossimo settembre. Nessuno, crediamo, vorrà vedere in questa adunanza di compagni, che dissentono dall'attuale indirizzo della direzione, alcun proposito di scisma, nè alcun attentato alla compattezza ed al prestigio del partito. La stessa direzione mostrò di apprezzare gli sforzi di fissare e disciplinare le varie correnti di pensiero, che si agitano in seno al partito quando intervenne ufficialmente a mezzo del suo attuale segretario nel recente convegno tenuto dalla frazione astensionista a Firenze.

«Che cosa ci proponiamo con questo convegno? Noi proviamo come tutti i compagni di tutte le frazioni un vivo senso di disagio per l'attuale situazione. Noi constatiamo che ogni giorno che passa le esigenze dell'azione appaiono in contrasto sempre più chiaro con i principî ed i metodi che il massimalismo dichiara professare. Non si ha il coraggio di chiedere una sincera revisione del programma proclamato nel dicembre del 1918; si torna anzi nelle parole ad affermarlo; ma lo si smentisce, ora per ora, episodio per episodio, nella realtà dei fatti. La violenza è invocata come unica fattrice della storia e dei mutamenti sociali, come lo strumento ed il metodo quotidiano della lotta di classe ed evitata e sconsigliata di fatto ogni volta che alle masse credule e ridestate pare offrirsi l'attesa occasione di usarla.

«L'azione parlamentare, che si disse doversi usare solo a scopo negativo di sabotaggio contro l'istituto, si svolge necessariamente, diventa positiva e attiva nell'opera di legislazione e di conquista. La asserita intransigenza nella lotta sindacale si traduce nell'intervento di ministri e di prefetti. Una contraddizione continua tra le parole e atti, che produce nel proletariato un generale disorientamento e può portare domani ad una dispersione delle forze, che abbiamo raccolto in così grande numero nelle file del nostro partito e nell'organizzazione sindacale. Noi vogliamo evitare questo pericolo e condurre il partito fuori di questo stato di insincerità che, oltre ad essere poco dignitoso, produce danni non compensati da alcun durevole vantaggio.

«Tra le forze che possediamo e che potremmo utilizzare ed i risultati che ne ricaviamo c'è una sproporzione enorme. Non facciamo la rivoluzione, non operiamo che un'attuale e costante azione trasformatrice. Il clamore è maggiore della efficienza reale. Si minaccia e si impreca, si fa pompa di forza, si fanno scioperi parziali e generali per ogni motivo, si provoca e si irrita l'avversario e si constata che esso è più pronto e più preparato di noi. Si vive in una strana promiscuità mentale per cui si professa e si annunzia e si propone la violenza come mezzo normale di lotta e nel tempo stesso si protesta e si grida quando l'altrui violenza, più rapida della nostra, ci percuote. Una quantità di elementi nuovi, convertiti alla ribellione dalla guerra, sono venuti a noi con una mentalità rivoluzionaria — militarista — che risospinge il partito nella nebulosa ed infantile utopia donde è uscito trent'anni or sono. Noi pensiamo che, continuando per questa via, noi dobbiamo passare, senza avere tratto alcun risultato. Quest'ora di crisi onde è agitata tutta la società perverrebbe di imporre alla borghesia riluttante, ma trepida, l'accettazione di principî e di istituzioni, che potrebbero costituire un efficace avviamento all'assetto socialista. Ci ritroveremo domani di fronte una borghesia rafforzata dagli sforzi fatti per superare la crisi, fatta più spavalda dal principio di difesa e di offesa, che il nostro voto e la nostra classe l'ha indotta ad apprestare.

«Noi vogliamo che nelle battaglie, che si combatteranno, si abbia sempre la coscienza dei fini che si vogliono raggiungere; che si proporzionino questi fini alle forze, di cui si può disporre ed alle resistenze che si sa di dover incontrare. Noi vogliamo evitare quel pericoloso demagogismo che, alimentando le aspirazioni che si presumono avverse all'attuale regime, suscita appetiti ed impulsi egoistici, che, ingiusto e dannoso oggi, costituirà un pericolo per la società di domani. Apprezziamo noi pure il valore ideale della battaglia, che pone il principio da difendere al di sopra del principio immediato di tutela, ma non possiamo vedere senza dolore il profitto che si fa della forza nel paese, delle vittime del proletariato in conflitto che spesso non sono neppure animate da nessuna bellezza ideale ma nascono dal disfrenarsi di egoismi o dal ridestarsi di impulsi atavici e brutali.

«Rimanendo sul terreno rigido della lotta di classe, fermi nella classica concezione del socialismo, che matura per il trasformarsi dei mezzi di produzione, per la coscienza e la forza dei lavoratori interessati, affrettare questa trasformazione; consapevoli dell'acceleramento portato dalla guerra a questo processo storico, ma irremovibilmente avversi alle illusione di improvvisazioni prodigiose, noi riteniamo urgente lasciare i programmi catastrofici e dedicarci concordi, fidenti alla intensificazione delle opere attraverso il Parlamento, i Comuni, le Associazioni economiche, la critica implacabile alla società borghese, l'azione incessante per la costruzione della società socialista».

Per tradurre in atto questo principio nell'azione del partito, il Comitato ha deciso di tenere un Convegno nazionale, che si terrà a Reggio Emilia, nella sala del Consiglio comunale, nei giorni 19 e 20 settembre prossimo venturo.

L'occupazione delle ferriere di Novi-Ligure

Novi Ligure 2, notte.

Stamane la Società anonima acciaierie e ferriere di Novi Ligure ha attuato la serrata degli stabilimenti. Le maestranze, secondo gli ordini ricevuti dalla Fiom, in conseguenza di tale fatto, hanno invaso gli impianti ed hanno preso possesso dei vari reparti, innalzando quattro bandiere rosse sui comignoli e sui capannoni degli stabilimenti. La polizia non è intervenuta.

I dirigenti non sono rimasti: solo alcuni impiegati sono stati sequestrati, ma subito dopo vennero rilasciati.

A proposito di gestioni industriali a base cooperativa

Roma, 2, notte.

Il segretario del Sindacato nazionale delle cooperative Carlo Bazzi invia ai giornali la seguente lettera:

«Stimo Signor Direttore. Permetta un breve cenno esplicativo in merito alla proposta di gestione diretta di stabilimenti industriali presentata da Decio Bachio per l'Unione Italiana del lavoro e da me per il Sindacato nazionale delle cooperative al ministro Labriola. In quanto è stato pubblicato da diversi giornali non è avvertito che la nostra proposta era connessa ad una discussione avvenuta coll'on. Labriola, nel corso della quale noi abbiamo specificato quali erano i tipi di stabilimenti o le categorie di industrie che, a nostro avviso, avrebbero potuto essere assunte in gestione diretta dalle cooperative degli operai. Tale avvertenza è necessaria, poichè non vorremmo avere difeso i nostri operai da illusioni apocalittiche di scioperi espropriatori e di toccasana per precipitarli nell'altra illusione di fulminanti trasformazioni di ambienti industriali a base capitalistica in aziende a base proletaria. Tanto più teniamo a questa differenziazione in quanto il nostro indirizzo sindacale ha altresì sempre escluso gli arrembaggi ed il ricatto allo Stato per i suoi interventi finanziatori sulla base di compromessi politici ed influenze parlamentari, essendo fondamento della nostra azione che la redenzione dell'operaio deve essere una conquista del suo sacrificio, del suo studio e della sua maturità e non una elargizione di democrazie paradianti gesti imperiali o regi dei tempi passati. Con osservanza, Carlo Bazzi».

I capi e gli assistenti tessili biellesi riprendono il lavoro

Il concordato

Biella, 2, notte.

Questa mattina, senza dar luogo ad incidenti di sorta, i capi e gli assistenti tessili hanno ripreso regolarmente il lavoro in tutto il Biellese, accettando, lievemente modificate, le condizioni proposte dagli industriali. Il concordato venne stipulato in Sotto-Prefettura, il 31 agosto, e solo stamane venne ratificato dagli interessati. Ecco il testo del concordato stipulato:

«1.o Mantenendo inalterata la consuetudine vigente in fatto di cottimi e di interessenza, si stabiliscono i seguenti aumenti mensili di stipendio con decorrenza dal 1.o aprile 1920: categoria A, L. 225; categoria B, lire 215; categoria C, L. 205; categoria D, L. 190 (invece di L. 175 che avevano offerto gli industriali). 2.o Tali aumenti saranno dati sulla paga percepita nel mese di marzo 1920. Eventuali aumenti, salvo quelli concessi dopo il 31 marzo 1920, saranno considerati quali acconti sugli aumenti stabiliti col presente concordato. 3.o Il presente concordato avrà le stesse condizioni di durata e di disdetta vigenti per gli operai lanieri. 4.o Il lavoro sarà ripreso giovedì, 2 settembre. Come da lettera 29 agosto, a firme Schiavello e Reda, comunicata il 30 agosto alla Sotto-Prefettura di Biella, la formula «mantenendo inalterata la consuetudine vigente in fatto di cottimi, di interessenza, ecc., ecc.», si deve intendere nel senso che dove attualmente si pratica il cottimo o l'interessenza si continuerà a praticarlo come nel passato».

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

Travolto da un'automobile. — Ieri sera, verso le 19, un autobus della Ditta Rossi, facendo servizio per Cossato, mentre transitava per la salita di Pavignano investiva ed uccideva tal Regaldo Osvaldo di anni 12, che aveva tentato di salire sull'automobile in corsa. Il disgraziato giovane venne trasportato all'ospedale di Biella; ma vi giunse cadavere.

DA CAIRO MONTENOTTE

Il cadavere di uno sconosciuto, di età avanzata, in istato di avanzata decomposizione, è stato scoperto in una località campestre. Attorno al collo del morto era attorcigliata in due giri una delle cosidette «bollettiere» a fascia giallastra. E' risultato che il disgraziato è morto per strangolamento; ma non si sa se si tratti di suicidio o di delitto. Parecchie circostanze farebbero però propendere per la seconda versione.

DA GENOVA

I Cavalieri di Colombo deposero stamane ricche corone di fiori al monumento di Cristoforo Colombo ed alla casa ove ebbe la sua abitazione, in via Dante, firmando nel registro dei visitatori. Visitarono quindi il Duomo ed il Camposanto di Staglieno. Alle ore 16 convennero al Palazzo Civico ad un brillante ricevimento offerto in loro onore dal Municipio. L'assessore anziano diede il benvenuto agli ospiti. Rispose il cavaliere supremo Carmody, con un discorso in cui illustrò la vita di Colombo. Dopo un rinfresco, i Cavalieri ammirarono gli autografi di Colombo conservati al Municipio. Stamane ripartiranno per Nizza.

DA NOVI LIGURE

Tutti gli operai della Carbonifera Industriale Italiana, in solidarietà colle altre sette Carbonifere italiane, hanno proclamato lo sciopero, chiedendo il conglobamento delle paghe col caro-viveri ed altre L. 4 al giorno di nuovo caro-vita, oltre a sei feste annuali pagate.

DA SAVONA

La disgrazia mortale di un ferroviere. — Il ferroviere Abbona Pietro, d'anni 17, nativo di Bolzaneto e residente a Savona, attraversando i binari non si accorse del sopraggiungere di un treno. Fu investito e travolto, e ridotto in fin di vita.

ULTIME DI SPORT

Movimentata partita di foot-ball

Il Belgio batte la Czeco-Slovacchia

Anversa, 2, notte.

Il Belgio nel pomeriggio d'oggi ha vinto in una lotta accanita, grazie all'ardore ed al desiderio di vittoria dei suoi giuocatori, il torneo olimpionico di foot-ball, battendo con due goals a zero la squadra della Czeco-Slovacchia che, dominata e battuta, abbandonò il terreno al 40.o minuto della partita. Sin dall'inizio i czechi giuocarono con durezza e brutalità inconcepibili; battuti dai belgi, essi ricorsero a tutti i mezzi e si fecero continuamente rilevare gli errori dall'arbitro. Al 40.o minuto un giuocatore czeco vibrò un violento calcio nel ventre a Coppée, forward belga, che cadde a terra svenuto. Il belga, ferito gravemente, dovette essere accompagnato all'ospedale, mentre il pubblico protestava energicamente. Il giuocatore czeco venne espulso dall'arbitro e si spera che non si presenterà mai più sul terreno dello sport. Gli czechi, che avevano a parecchie riprese fatto sembianza di abbandonare il terreno, si ritirarono fischiati dal pubblico. Lo Stadium era affollatissimo. Fin dalle 13.45 le porte dello Stadium dovettero essere chiuse. Si calcola che 50 mila persone assistettero al match.

Per la storia del foot-ball nelle Olimpiadi, si può ricordare che il successo dell'Italia ad Anversa è stato complessivamente molto migliore di quello del 1912 a Stoccolma. Allora l'Italia fu battuta nella prima serie dalla Finlandia, che doveva conoscere la sconfitta soltanto di fronte all'Inghilterra, vincitrice del torneo battendo in finale la Danimarca. Questa volta le due vincitrici d'allora scomparvero fin dai primi incontri di eliminazione, mentre l'Italia eliminava poi la terza classificata a Stoccolma, e cioè la Norvegia. Gli altri risultati del 1912 furono i seguenti: l'Austria eliminava la Germania, e l'Olanda eliminava la Svezia. Poi la Finlandia batteva la Russia, l'Inghilterra trionfava dell'Ungheria, la Danimarca eliminava la Norvegia, l'Olanda batteva l'Austria. Nelle semifinali l'Inghilterra batteva la Finlandia con 4 a 0, la Danimarca trionfava dell'Olanda con 4 a 1. Nella finale, vittoria dell'Inghilterra sulla Danimarca per 4 a 2.

ULTIME DI CRONACA

L'agitazione dei metallurgici

I tecnici deliberano di continuare il lavoro

Ieri sera nel salone della Camera del Lavoro ebbe luogo un'affollatissima assemblea di capi tecnici metallurgici ed affini, che terminò coll'approvazione di questo ordine del giorno:

«I Tecnici delle Industrie Metallurgiche ed Affini del Piemonte, radunatisi la sera del 2 settembre, esaminata la situazione, rilevano che la diffida dell'A.M.M.A. ad impiegati e tecnici di non entrare nelle Officine, costituisce una precisa violazione della coscienza individuale, sopratutto perchè susseguente alle decisioni dei Sindacati Tecnici ed Impiegati, di più ciò è una precisa manovra intesa a fare uscire i Tecnici dalla loro linea neutrale di condotta, per farsene un'arma contro gli operai; da ultimo affermano che gli industriali mostrano di disinteressarsi completamente delle sorti del prezioso patrimonio collettivo di macchine ed attrezzature costituito dalle officine invase, cercando in tutti i modi di attuare la teoria del tanto peggio, tanto meglio; per cui riaffermano il loro preciso intento di continuare a prestare la loro opera in officina a garanzia della conservazione dei mezzi di produzione».

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	1	2		1	2
Rendita francese 3 0/0 perpetua	56 [illegible]	56 [illegible]	Banca Ottomana	725 —	716 —
Id. 3 0/0 ammort.	—	—	Banca Comm. Ital.	—	700 —
Id. 3 1/2 0/0 ammort.	—	—	Banco R. Rio Plata	—	—
Prestito francese 1915 5 0/0	87 [illegible]	87 [illegible]	Metropolitain	[illegible]	[illegible]
Id. 1917 4 0/0	70 [illegible]	70 [illegible]	Azioni Suez	5775	5750
Id. 1918 4 0/0	71 [illegible]	71 [illegible]	Thomson	1130	1140
Tunisina	[illegible]	[illegible]	Andalusa	—	—
Rend. Arg. 1900	105 —	—	Obblig. Lombarde	[illegible]	[illegible]
» » 1909	[illegible]	—	Ferr. Meridionali	—	—
Brasile 4 0/0	—	[illegible]	Rend. Espagne	—	[illegible]
Obbl. Bulgare	—	[illegible]	Saragozza	[illegible]	—
Rendita Egiziana	[illegible]	[illegible]	Tam. Piombino	—	—
Rend. Spagnuola	—	—	Rio Tinto	1670	1680
Rend. Ungherese	—	—	Sosnowice	1170	—
Rend. Ital. 3,50	[illegible]	—	Brasile 5 0/0 1895	[illegible]	[illegible]
Portoghese	[illegible]	[illegible]	» » 1903	[illegible]	[illegible]
Rend. Russa 3 0/0	[illegible]	[illegible]	» reclassé	[illegible]	[illegible]
» » 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Ferrov. Ottomane	—	—
» » 4,50	—	—	Chartered	[illegible]	[illegible]
Rend. Serba 4 0/0	[illegible]	[illegible]	De Beers	[illegible]	[illegible]
Rendita Turca	[illegible]	[illegible]	Ferreyra Ireg.	—	[illegible]
Banca di Francia	—	[illegible]	Goldfields	102 —	100 —
Banca di Parigi	1700	1701	Goldfields	73 [illegible]	74 [illegible]
Credito Fondiario	—	[illegible]	Randfontein	—	—
Credit Lyonnais	1060	1065	Rand-Mines	141 —	141 —
			Cambio su Italia	[illegible]	[illegible]
			Chèques su Londra	[illegible]	[illegible]

BORSA DI LONDRA

Londra, 2. — Prestito franc. 47 — Id. nuovo 37 — Id. liberato 37 — Consolidato ingl. 45 5/8 ex — Egiziano unificato 67 ¼ — Rendita Spagnuola est. nuova 88 ¼ — Id. Italiana 3,50 % 25 — Id. Giapponese 4 % 64 — Id. Turca unific. 30 — Uruguay 3 ½ % 60 — Venezuela 40 — Marconi 2 ¾ — Argento in verghe 56 ½ — Bank rate 95,5 — Cambio su Italia 79,37 — Chèque su Italia 79 — Cambio su Parigi 51,22,5 — Id. lungo termine 52,10 — Id. su Argentina 57,75.

Buenos Aires, 2. — Cambio su Londra 57 ¼.
Amsterdam, 2. — Cambio su Berlino 6,22,5.
Valparaiso, 2. — Cambio su Londra 12 1/8.
Rio Janeiro, 2. — Cambio su Londra 13 1/8.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 2. — Consolidato 3,50 % netto, 1906, 66,10 — Id. 5 % netto 73,50.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 2. — Francia 160,21 — Londra 78,94 — Svizzera 352,50 — New York 21,70 — Oro 301,86.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 2. — Cambio su Italia 28,40 — Berlino 12,35 — Vienna C. N. 2,80 — Londra 21,60,75 — Parigi 40,97,5 — New York 6,08,00.

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 2. — Cotoni: Apertura: Vendite della giornata balle 5,000 — Futuri Americani: Chiusura precedente: gennaio 18,50, febbraio 18,47, marzo 18,35, aprile 18,05, maggio 17,85, giugno 17,72, luglio 17,50, settembre 19,61, ottobre 19,45, novembre 19,03, dicembre 18,77 — Apertura odierna: gennaio 18,21, marzo 17,75, maggio 17,35, giugno 17,50, ottobre 19,03, dicembre 18,50.

Stamane alle ore 8 dopo breve malattia, munito dei conforti della nostra Santa Religione, spirava il Sacerdote

Domenico Oreglia

Canonico Decano

Cav. dei Ss. Maurizio e Lazzaro

di anni 71

Il nipote CESARE OREGLIA, chimico farmacista, con la consorte MARIA VENTURINI e figli GIORGIO, MARIO, DOMENICO; la nipote ZAVERIA RICCIO ved. OREGLIA col figlio GIOVANNI, partecipano la dolorosa notizia.

La sepoltura avrà luogo sabato 4 corrente, alle ore 9 (legali). Per espressa volontà del caro defunto si prega di non inviare fiori.

Fossano, 2 Settembre 1920. 5004

Oggi, alle ore 9, moriva a ventun anno

Alessandro Morpurgo

Studente di Medicina

I genitori Prof. BENEDETTO e BICE LEVI, le sorelle MARIA in SACERDOTE ed EMMA, il cognato Ing. GIULIO SACERDOTE, gli zii MORPURGO, LEVI, SUPINO, MELLI e CAVALIERI, ne danno il tristissimo annunzio.

La Famiglia MORPURGO avverte gli amici che non è in grado di ricevere visite.

I funerali avranno luogo domani, alle 17,30 (legali).

Torino, corso Fiume, 6, 2 settembre 1920.

Ill Stabilimento Pompe Funebri Gonin - Telef. [illegible]

Torino, 1920. — Tip. FRASSATI & C.